

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

526° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura	»	27
10 ^a - Industria	»	29
11 ^a - Lavoro	»	31
12 ^a - Igiene e sanità	»	33

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	39
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	40
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	42
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 6ª e 10ª RIUNITE**(6ª - Finanze e tesoro)****(10ª - Industria)**

MERCOLÈDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente della 6ª Comm.ne
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana e per le finanze Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale » (2075), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 9 novembre 1982.

Il senatore Anderlini avverte che il Gruppo della Sinistra indipendente giudica negativamente la manovra di politica economica del Governo, che non è idonea a combattere l'inflazione, l'aumento del disavanzo, l'indebitamento con l'estero, l'aumento della disoccupazione, e non grava in modo equo sui cittadini. Il decreto-legge in esame, appesantito da appendici non necessarie, si inserisce appunto in tale manovra: anche prescindendo dalla materia commerciale (per quanto siano note le polemiche che il provvedimento ha suscitato nel paese) deve soprattutto rilevare che, portando ad otto le aliquote dell'IVA, si va in direzione contraria rispetto a quanto sarebbe necessario per rendere tale imposta più equa e funzionale, dal momento che, viceversa, si aumentano la confusione e la possibilità di evasioni.

L'oratore ricorda quindi le impressionanti proporzioni dell'evasione dell'IVA, particolarmente in agricoltura e nel commercio, ed afferma che il Governo e l'Amministrazione mancano di volontà politica e di idonee strutture tecniche per combatterla. Egli conferma quindi l'intenzione della Sinistra indipendente di combattere il presente decreto, e di proseguire la lotta per una riforma dell'IVA di tipo completamente diverso.

Il senatore Pollidoro ricorda come tra gli esperti e nell'opinione pubblica stia crescendo la consapevolezza del rapporto che esiste tra struttura del commercio e meccanismi dello sviluppo economico: i nodi dell'organizzazione distributiva sono al tempo stesso nodi dell'assetto economico sociale, su cui bisogna intervenire in modo responsabile, avendo come interlocutori non solo le tradizionali organizzazioni di categoria, ma quelle dei consumatori e degli altri soggetti economici.

In Italia, ricorda l'oratore, opera un eccessivo numero (circa 900 mila) di esercizi al dettaglio: questa situazione deve essere modificata, e ciò può avvenire o mediante una liberalizzazione selvaggia, che espellerebbe dal mercato centinaia di migliaia di operatori (come è accaduto in altri paesi dell'Europa occidentale) o mediante una ristrutturazione delle imprese, fondata sulla capacità innovatrice delle imprese stesse ed agevolata da un sistema orientato di interventi pubblici. Su questa seconda linea, egli afferma, si stava delineando una significativa convergenza delle principali forze politiche rappresentate nella Commissione industria del Senato, sicchè si poteva ormai ritenere prossimo il varo di un importante provvedimento di riordinamento del settore: il Governo, col suo decreto-legge, è invece intervenuto come un elefante in una bottega di cristalli, suscitando reazioni negative tra gli amministratori locali e le categorie interessate, reazioni che assumono a volte un pericoloso carattere poujadista.

Il decreto-legge, infatti, interviene in materia di licenze, trasferimenti ed ampliamenti, consentendo sconvolgimenti anche nei comuni in cui esiste un piano commerciale e stravolge (con il terzo e quarto comma dell'articolo 9) l'impostazione della legge numero 517 del 1975, sul credito al commercio, finalizzandola principalmente al sostegno del commercio all'ingrosso.

Anche le norme sugli orari, continua lo oratore, sono arretrate rispetto alle sperimentazioni già in atto.

Dopo aver ricordato come il testo del Governo sia stato peggiorato nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, e come la questione di fiducia abbia bloccato la possibilità di emendamenti migliorativi, il senatore Pollidoro conclude preannunciando la presentazione di emendamenti soppressivi degli articoli 8 e 9 del decreto-legge, che, a suo dire, sarebbero accolti con favore dalle categorie interessate, dagli enti locali e dalla stessa Camera dei deputati.

Il senatore Miana, a sua volta, invita la maggioranza ad aderire alla proposta di soppressione degli articoli 8 e 9 del decreto-legge. Tale soppressione appare dettata dal buon senso, visto lo stato avanzato dei lavori della 10^a Commissione sul riordinamento del comparto commerciale: non si deve dimenticare la delicatezza della materia delle licenze, degli ampliamenti e dei trasferimenti, su cui il Governo è viceversa intervenuto in modo avventato, scavalcando le regioni ed esautorando gli enti locali, nel contesto di una manovra di politica economica che — afferma il senatore Miana — è comunque sbagliata, e non è idonea nemmeno a combattere l'inflazione.

Il presidente relatore Segnana replica agli oratori intervenuti.

Dichiara anzitutto che sarebbe assurdo far cadere un provvedimento fiscale che ha già prodotto tutti gli inevitabili effetti sui prezzi, che non tornerebbero a scendere neppure con un ipotetico ritorno alle aliquote IVA anteriori al precedente decreto. D'altra parte — ribadisce il presidente — è presupposto indispensabile della manovra finanziaria del Governo un largo aumento delle entrate tributarie.

Riferendosi quindi all'intervento del senatore Pollastrelli, dichiara di doverne condividere le preoccupazioni circa gli ingenti crediti di imposta IVA non sollecitamente rimborsati, che costituiscono uno dei nodi fondamentali di politica fiscale da risolvere, non essendo giusto addossare a tanti operatori economici questi oneri. D'altra parte l'Amministrazione è obbligata a far precedere i rimborsi da controlli accurati (con impiego di personale che viene distolto dagli essenziali compiti di accertamento) a causa del preoccupante rischio di rimborsare il non dovuto.

In relazione alla prospettata riforma delle aliquote IVA a valere per il 1983, osserva che qualsiasi governo dovrebbe essere sensibile a tale esigenza, da soddisfare con un decreto-legge che a fine anno reintrodusse un adeguato accorpamento delle aliquote, anche se forse non nei modi prospettati dal Gruppo comunista.

Circa infine il problema dei registratori di cassa, ribadisce che il Gruppo democristiano è favorevole all'introduzione di questo strumento di controllo fiscale, pur rendendosi conto che per le aziende di più modeste dimensioni l'impiego del registratore di cassa potrebbe essere assurdo, e che si richiede quindi per queste fasce inferiori uno strumento di controllo semplificato, analogo alla ricevuta fiscale. Il Presidente relatore conclude invitando nuovamente ad approvare il disegno di legge di conversione nel testo pervenuto dalla Camera.

Replica quindi il senatore Vettori, relatore per la 10^a Commissione. Osserva anzitutto che le critiche vivaci espresse (alla parte del provvedimento riguardante il commercio) dai senatori Miana e Pollidoro sono parzialmente condivisibili. Sussistono infatti legittime preoccupazioni circa la necessità di successivi aggiustamenti, dopo l'entrata in vigore della legge di conversione, analogamente a quanto è accaduto per la legge n. 426. Cionondimeno — sottolinea il relatore Vettori — era indispensabile dare una risposta immediata alle distorsioni emerse nel settore della distribuzione, dato che la riforma richiede tempi lunghi.

Soffermandosi sulle diverse osservazioni critiche mosse al decreto, rileva che la disposizione dell'articolo 8 concretante il blocco delle licenze non è punitiva per i comuni che abbiano (come è loro obbligo) formulato il piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita. Anche per quanto concerne gli orari degli esercizi, nella sostanza il decreto conferisce un maggior potere ordinatorio alle amministrazioni comunali.

In relazione alla ripartizione del credito agevolato al commercio fra il dettaglio e l'ingrosso (articolo 9), ritiene che l'effetto sostanziale di tali disposizioni sia stato esagerato, poichè nel quarto comma ci si limita a lasciare, in merito, discrezionalità alle regioni.

Il relatore Vettori ritiene inoltre di dover esprimere una valutazione positiva anche riguardo a qualche limitazione che può essere stata apportata, nell'insieme, alla competenza, all'autonomia degli enti locali, osservando che in tal modo si è fatta cosa probabilmente utile agli enti locali stessi, che possono così, con il sostegno della legge, resistere meglio alle pressioni delle categorie commerciali, in sede locale particolarmente vivaci. Il relatore Vettori conclude invitando ad approvare la conversione in legge, anche relativamente alle disposizioni (quelle di cui agli articoli 8 e 9) che, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera, vengono ad avere un carattere ancor più strettamente temporaneo ed esprimono più che altro una indicazione di tendenza, che non stravolge affatto la riforma del commercio.

Replica quindi per il Governo il sottosegretario Tambroni Armaroli.

Ribadisce anzitutto che il provvedimento soddisfa l'esigenza primaria di contribuire al risanamento del *deficit* pubblico, senza al tempo stesso toccare l'aliquota zero e la aliquota due (che per le note ragioni vanno conservate), e lasciando moltissimi prodotti all'aliquota dell'8 per cento. Vengono altresì elevate al 15 per cento le carni, ed all'aliquota massima alcuni prodotti alimentari di pregio.

Per quanto attiene alla proposta di accorpamento delle aliquote, venuta alla Camera dal Gruppo comunista, osserva anzitutto che nella presente sede il Governo non poteva mantenere un adeguato accorpamento, dovendo soddisfare contemporaneamente molteplici esigenze. Il Governo d'altra parte — e con esso le principali forze politiche — non è indifferente alle esigenze di accorpamento, ma ritiene preliminare a tal fine la acquisizione di un approfondito studio, già commissionato ai servizi dell'anagrafe tributaria.

Circa il problema dei registratori di cassa, il sottosegretario Tambroni fa presente che è stato raggiunto recentissimamente un accordo alla Camera, che contempla parallelamente una estensione generalizzata della ricevuta fiscale ed una graduale introduzione dei registratori. Conclude invitando ad approvare la conversione del decreto senza ulteriori modifiche.

Il sottosegretario Fontana, a nome del Governo, dopo aver evidenziato come sia continuato anche nel corso del 1981 il processo di polverizzazione del settore distributivo, fa presente che gli articoli 8 e 9 del decreto-legge non intendono assolutamente ostacolare la riforma e la razionalizzazione del settore distributivo all'esame della 10ª Commissione del Senato. Premesso che l'attuale situazione strutturale del commercio produce effetti perversi sui prezzi, spiega che gli articoli in questione risultano giustificati, alcuni correttivi essendo necessari per arrestare il lamentato processo di degenerazione del settore distributivo. Dopo aver sottolineato il carattere peggiorativo di alcune modifiche apportate al testo del decreto dalla Camera dei deputati (per esempio l'eliminazione del limite dei 200 metri quadrati di superficie di cui al secondo comma dell'articolo 8), sottolinea, comunque, data l'urgenza di provvedere, la necessità di respingere eventuali emendamenti che dovessero essere proposti.

Si passa all'esame degli articoli del decreto-legge, cui vengono presentati una serie di emendamenti da parte dei senatori comunisti.

Si prendono in considerazione anzitutto gli emendamenti soppressivi degli articoli 8 e 9. Essi vengono illustrati dal senatore Pollidoro, che, in generale, si richiama alle osservazioni precedentemente formulate nel corso del suo intervento. In particolare, poi, egli contesta le affermazioni del relatore Vettori e del Governo secondo cui gli articoli in questione andrebbero nel senso della riforma attualmente all'esame della 10^a Commissione del Senato: essi invece, a suo parere, stanno generando una notevole confusione negli operatori commerciali, come per esempio nel caso di Trieste. Ribadisce ancora una volta come, essendo la rete distributiva nazionale sovradimensionata, anche in relazione alla riduzione dei consumi, il decreto-legge sia sostanzialmente contrario alla riforma. Cita in particolare, quanto è stabilito in tema di trasferimenti e soprattutto di orari di vendita, con una disciplina che non tiene adeguato conto delle singole realtà locali.

Analoghe considerazioni possono essere fatte — egli dice — per la normativa introdotta dall'articolo 9 in materia di credito al settore commerciale.

Dopo che il relatore Vettori ed il sottosegretario Fontana, a nome del Governo, si sono dichiarati contrari agli emendamenti soppressivi degli articoli 8 e 9, questi messi ai voti vengono ambedue respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 7, in materia tributaria.

Il senatore Pollastrelli illustra anzitutto un articolo aggiuntivo, che intende unificare le aliquote IVA, a partire al 1° gennaio 1983, ai livelli dello 0, 2, 9, 17 e 35 per cento. Egli ricorda come la semplificazione del sistema di aliquota sia concordemente ritenuta necessaria, e sottolinea come la decorrenza dal 1° gennaio 1983 consenta di evitare complicazioni agli operatori e alla stessa Amministrazione finanziaria, salvaguardando l'aumento di gettito previsto per il 1982. Sottolinea del resto come l'aumento del gettito dell'IVA vada perseguito con la lotta alle evasioni più che con l'aumento delle aliquote: in ogni caso, il sistema da lui proposto dovrebbe comportare — rispetto al decreto-legge — un minor gettito di circa 1.000 miliar-

di (e quindi, un forte aumento rispetto al sistema anteriore) parzialmente recuperabili grazie ai vantaggi che la semplificazione delle aliquote offre in relazione alla lotta all'evasione. Per quanto riguarda l'impatto dell'IVA sull'inflazione, che in base al decreto-legge dovrebbe essere dell'1,40 per cento, esso scenderebbe allo 0,61 per cento. Il senatore Pollastrelli ricorda, in ogni caso, quanto sia illusorio il proposito di evitare l'impatto sulla scala mobile di un aumento generale delle aliquote.

Il relatore Segnana, dopo aver osservato che un provvedimento a scadenze preordinate può generare turbative nella movimentazione dei prodotti, si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, nella convinzione fra l'altro che la Camera dei deputati non potrebbe, in caso di modifica da parte del Senato, procedere in tempo utile alla conversione del decreto.

Si associa il sottosegretario Fontana.

Quindi l'emendamento è messo ai voti e viene respinto.

Il senatore Pollastrelli rinuncia alla illustrazione di altri emendamenti già illustrati in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2008, di conversione del decreto-legge numero 495 del 1982, relativi alla composizione delle tabelle.

Tali emendamenti, cui si dichiarano contrari il relatore e il rappresentante del Governo, sono poi respinti dalla Commissione.

Egli illustra quindi un emendamento inteso a riportare nella tabella A i servizi relativi all'igiene personale, alla riparazione di calzature e alla lavatura di indumenti; pur condividendone le ragioni, si dichiara contrario (per non mettere in pericolo la conversione del decreto) il relatore Segnana, al pari del rappresentante del Governo. Il senatore Scevarolli, in sede di dichiarazione di voto, si associa alle posizioni del relatore. L'emendamento viene quindi respinto.

Vengono quindi respinti altri emendamenti del senatore Pollastrelli, anch'essi relativi alla composizione delle tabelle.

Lo stesso senatore Pollastrelli illustra un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 3, emendamento che viene respinto; egli illustra quindi un ulteriore

emendamento concernente le detrazioni relative alle autovetture di proprietà delle imprese, che viene anch'esso respinto.

Vengono respinti altri emendamenti (sempre dei senatori del Gruppo comunista) tra cui uno — illustrato dal senatore Pollastrelli — tendente a limitare al 31 dicembre 1982 l'efficacia degli articoli 1, 2, 3 (primo e secondo comma), 3-bis e 4.

Il senatore Pollastrelli illustra quindi un emendamento inteso a precisare che il trasporto dei prodotti ittici ai mercati da parte dei pescatori non è soggetto all'obbligo della bolla d'accompagnamento. Tale emendamento, egli afferma, è inteso a correggere

un errore tecnico del decreto. Il relatore Segnana osserva che la questione può essere chiarita con una circolare ministeriale: l'emendamento viene pertanto ritirato.

Vengono infine respinti due ulteriori emendamenti, dei senatori del Gruppo comunista, all'articolo 7.

Poi le Commissioni riunite danno mandato ai relatori Segnana e Vettori di riferire all'Assemblea proponendo la conversione del decreto-legge con le modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, e senza proporre ulteriori emendamenti.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1')

MERCOLÈ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

VERNASCHI

*Interviene il Ministro per la funzione pubblica Schietroma.**La seduta inizia alle ore 10,50.*

IN SEDE REDIGENTE

« Legge-quadro sul pubblico impiego » (1952), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione del provvedimento, sospesa nella seduta del 21 ottobre scorso.

Ha la parola il senatore Pavan il quale, dopo aver affermato che la relazione svolta dal senatore Vittorino Colombo rappresenta un penetrante e serio punto di riferimento, dichiara che aspetto saliente per il potenziamento della efficienza del comparto dell'impiego pubblico è rappresentato dall'attenzione che viene riservata al « fattore uomo » ed alle condizioni di operatività del pubblico dipendente. Osservato quindi che occorre anche procedere al recupero di un proficuo rapporto tra diritti e doveri posti in capo sia ai dipendenti che ai cittadini, il senatore Pavan sottolinea che il provvedimento in discussione costituisce una premessa fondamentale per l'attuazione della riforma della Pubblica amministrazione. A suo parere profili salienti della normativa vanno ravvisati nella estensione dell'ambito della contrattazione anche agli aspetti non economici, nonché nell'aver previsto la compartecipazione delle organizzazioni sindacali alla definizione dell'assetto della Amministrazione pubblica. A quest'ultimo riguardo però il provvedimen-

to sembra privilegiare la Federazione unitaria, mentre non può essere trascurata l'esistenza anche di altri sindacati rappresentativi.

Neppure ritiene che vada trascurata la circostanza che, per la prima volta in un provvedimento legislativo, vengano codificati l'istituzione, le attribuzioni e l'ordinamento del Dipartimento della funzione pubblica nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri. Mosse quindi osservazioni all'articolo 9 riguardante gli accordi sindacali per i dipendenti del servizio sanitario nazionale, il senatore Pavan giudica eccessivo che nella delegazione della Pubblica amministrazione per gli accordi riguardanti il personale delle regioni a statuto ordinario sia richiesta la presenza di un rappresentante per ogni regione. Circa poi la determinazione del numero dei comparti cui fa riferimento l'articolo 5, ritiene che l'accordo della Presidenza del Consiglio dovrebbe essere raggiunto non tanto con le « confederazioni sindacali maggiormente rappresentative », come risulta appunto, dalla dizione di tale articolo quanto con le organizzazioni sindacali, in modo da ricomprendere anche quegli organismi associativi che la redazione attuale del testo escluderebbe.

In ordine all'articolo 17, che disciplina le qualifiche funzionali, rileva come queste non debbano avere solo la funzione di punto di riferimento per la corresponsione delle retribuzioni, mentre dovrebbe essere il legislatore ad occuparsi della disciplina dei profili professionali a cui fa riferimento l'articolo 18. In materia di permessi richiama l'esigenza di omogeneizzare le norme che si sono succedute per i vari settori del pubblico impiego, mentre, quanto agli accordi sindacali, essi dovrebbero recare, come allegati, « codici » di autoregolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero.

Il senatore Pavan prosegue nel suo dire ponendo poi in rilievo come il principio della piena mobilità dovrebbe trovare concreta

attuazione attraverso norme più puntuali, e sottolineando come la stessa Scuola superiore della Pubblica amministrazione andrebbe potenziata anche con l'attivazione di corsi di perfezionamento per i livelli impiegatizi inferiori alla dirigenza. In materia di contrattazione è d'avviso che per i dirigenti dei vari settori occorra un criterio omogeneo, mentre in sede decentrata bisogna disciplinare solamente l'applicazione dei contratti nazionali e non allargare la contrattazione ai contenuti economici. Conclusivamente il senatore Pavan richiama la necessità di porre ordine nel quadro delle fonti normative afferenti alla disciplina del pubblico impiego come, appunto, il provvedimento in discussione tende a fare.

Segue un richiamo procedurale del relatore Vittorino Colombo (chiede che venga sollecitata la emissione del parere da parte di quelle Commissioni che ancora non vi abbiano provveduto), in ordine al quale il presidente Vernaschi assicura che saranno compiuti gli opportuni passi.

Ha quindi la parola, nel merito, il senatore Jannelli, che espone i motivi per i quali sono necessari alcuni miglioramenti agli articoli 6, 9 e 26, in ordine ai quali preannuncia la presentazione di emendamenti.

Interviene poi il senatore Bonifacio, ad avviso del quale il provvedimento in discussione trova la sua motivazione essenziale nell'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio 1980, in cui, oltre ad alcuni temi istituzionali, risultano delineati anche aspetti di fondo della riforma della Pubblica amministrazione. Tale considerazione deve indurre ad affrontare con cautela ipotesi di modifica del testo in discussione.

Passando all'articolato, egli quindi rileva che le soluzioni adottate dall'articolo 1, riguardante l'ambito di applicazione della legge, non appaiono tranquillizzanti. Fa notare in primo luogo che tale articolo viene contraddetto dal successivo articolo 10, con cui si concretizza una totale espropriazione delle attribuzioni delle regioni a statuto ordinario, poichè gli accordi riguardanti il personale regionale sono avvocati ad un organo concentrato che soppianta le prime. Circa poi il secondo comma dell'articolo 1 (secondo

il quale i principi desumibili dal provvedimento costituiscono norme fondamentali di riforma per le regioni a statuto speciale), trova grave che sia lasciato all'interprete il compito di desumere i criteri da applicarsi, in quanto ciò finirà con il trasferire il compito di individuazione, che ha natura squisitamente politica, ad altro organo, come la Corte costituzionale, mentre la via maestra è quella che i principi fondamentali in parola vengano in questa sede resi espliciti: diversamente il Parlamento abdicerebbe a quella che è la sua propria funzione.

Suggerita quindi una modificazione all'articolo 2 del disegno di legge e soffermatosi ad esporre alcune osservazioni in ordine alle modalità in cui dovrebbe attuarsi la delegificazione attraverso la quale viene restituito al Potere esecutivo il suo ambito normativo, il senatore Bonifacio muove rilievi formali al testo dell'articolo 8 e passa poi a sottolineare che l'autoregolamentazione dello sciopero rappresenta il presupposto per la stipulazione degli accordi sindacali. In questo campo occorre evitare equivoci e soluzioni che tali sono solamente in apparenza. La seconda parte dell'articolo 11 risulta troppo indeterminata ed una sua più puntuale formulazione eviterà di lasciare spazio ad interventi dell'autorità giudiziaria.

Interviene quindi il senatore Saporito secondo il quale è opportuno richiamare l'ordine del giorno 10 luglio 1980 approvato dal Senato cui il provvedimento in discussione certamente si ricollega, ma non si può trascurare come tale normativa sia frutto anche della spinta delle organizzazioni sindacali che richiedono un quadro normativo definito. Circa l'articolo 26, che contiene disposizioni speciali, il senatore Saporito rileva che gli impiegati direttivi del parastato hanno chiesto di essere sottratti alla contrattazione: tale problema esiste, egli osserva, e va affrontato, come pure occorre risolvere quello dei professionisti operanti nello Stato e nel parastato di cui l'articolo in questione, pur disciplinando altre particolari situazioni, non si occupa. In merito all'articolo 5, relativo ai comparti di contrattazione collettiva in cui sono raggruppati i

pubblici dipendenti, si chiede se l'attuale formulazione (che fa riferimento soltanto ad accordi con le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative) non dia vita ad uno strumento che decapita quelle organizzazioni sindacali estranee appunto alle confederazioni.

Tale quesito va risolto anche perchè in tema di autoregolamentazione dello sciopero c'è da chiedersi se veramente i sindacati confederali siano in grado di offrire garanzie su tutto il campo dell'impiego pubblico.

In ordine al contenuto dell'articolo 1 dichiara poi di non convenire con i rilievi del senatore Bonifacio. Le regioni, precisa il senatore Saporito, non hanno competenza per disciplinare autonomamente i rapporti di pubblico impiego. Anzi, se tale tesi dovesse

essere accolte, e le regioni potessero procedere ad integrazioni dei contratti stipulati in campo nazionale, si creerebbe uno stato di enorme confusione. Analogo rilievo, sulla scorta anche della giurisprudenza della Corte costituzionale, solleva circa il secondo comma dell'articolo 1, relativo alle regioni a statuto speciale, le quali non possono disciplinare, in modo difforme da quanto prevede lo Stato, i rapporti di pubblico impiego.

Segue una breve precisazione del senatore Brugger (dichiara che, alla luce di quanto prevede l'articolo 4 dello statuto della regione Trentino Alto-Adige, tale tesi non può essere accolta) e quindi il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente
GIUST*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori » (1597)**

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Fallucchi l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato, in attesa dei pareri delle Commissioni 1ª e 5ª.

« Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex RST) » (113), d'iniziativa dei senatori Spinelli ed altri

(Rinvio dell'esame)

L'esame del disegno di legge è rinviato in attesa del parere della Commissione bilancio.

« Proroga dei limiti temporali di efficacia della legge 18 gennaio 1977, n. 9, in materia di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (1902)

(Esame e rinvio)

Il relatore De Zan riferisce brevemente sul disegno di legge ricordando che da quasi un anno (dal 31 dicembre del 1981) hanno cessato di avere efficacia le norme (legge 18 gennaio 1977, n. 9) che hanno disciplinato in via transitoria l'avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare con il negativo risultato di un totale ristagno delle carriere. La

grave situazione, caratterizzata dalla drastica riduzione del numero delle promozioni conferibili potrebbe essere ovviata, prosegue l'oratore, qualora procedesse speditamente l'iter parlamentare del provvedimento di riforma dello stato e avanzamento dei sottufficiali il cui nuovo testo è stato licenziato dalla Commissione per l'Assemblea nella precedente seduta.

L'oratore conclude prospettando l'opportunità di rinviare, al momento, il seguito dell'esame del disegno di legge.

Nella discussione intervengono i senatori Fallucchi, Oriana e Tolomelli i quali concordano sulla proposta del relatore. In particolare il senatore Fallucchi auspica che, qualora dovesse tardare l'approvazione del provvedimento di riforma dello stato e avanzamento dei sottufficiali da parte di entrambi i rami del Parlamento, il Governo valuti nella sua autonoma responsabilità la possibilità di ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1809), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo che il relatore Oriana ha ricordato che si è ancora in attesa del parere della Commissione bilancio sul nuovo testo del provvedimento (predisposto dalla Sottocommissione costituita il 14 luglio), il senatore Tolomelli prospetta la possibilità di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante qualora si riesca anche ad acquisire un nuovo parere (in senso favorevole) della 1ª Commissione.

Il sottosegretario Petrucci informa che il nuovo testo elaborato dalla Sottocommissione ha incontrato riserve da parte del Mini-

stero del tesoro che ha ribadito le precedenti critiche ed aggiunto nuovi rilievi per quanto concerne la previsione particolare della promozione al grado superiore dal giorno precedente al collocamento in congedo, prevista anche nella ipotesi di esodo volontario.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Oriana e Tolomelli (che sottolineano la positività dell'iniziativa il cui finanziamento è, tra l'altro, a carico di capitoli del bilancio della Difesa con mero spostamento di stanziamenti già previsti) il seguito dell'esame è rinviato.

« **Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° Corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943)** » (876), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Oriana riassume brevemente i termini del precedente dibattito che ha posto in luce l'opposizione al disegno di legge della 1ª Commissione e quella del Governo. Propone quindi che il disegno di legge sia posto nuovamente all'ordine del giorno della Commissione solo allorchè vi saranno nuovi elementi che ne consentiranno una definizione positiva.

La Commissione prende atto della proposta del relatore e rinvia il seguito dell'esame.

« **Aggiornamento dei limiti di spesa per il ricorso alla procedura in economia prevista dei decreti del Presidente della Repubblica n. 1076 e n. 1077 del 5 giugno 1976 in materia di regolamenti per l'amministrazione delle armi e degli stabilimenti militari** » (1837), d'iniziativa dei senatori Oriana e Fallucchi

« **Competenza ad emanare norme nella materia di cui al regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365** » (1836), d'iniziativa del senatore Oriana
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Oriana ricorda che il disegno di legge n. 1837 ha avuto parere contrario dalla 5ª Commissione mentre la 1ª Commissione ha dato parere contrario sul disegno di legge n. 1836. L'oratore ricorda che non è stato possibile sino ad oggi superare le difficoltà frapposte dai predetti pareri e ricorda altresì che l'esame dei due provvedimenti era stato rinviato nella seduta del 22 settembre per consentire al rappresentante del Governo di esprimere compiutamente il proprio orientamento.

L'oratore chiede ora che il Governo si faccia carico di valutare la possibilità di modificare in modo più ampio ed organico le due iniziative, eventualmente unificandole in un nuovo testo, in modo da corrispondere alle importanti esigenze emerse nella particolare materia.

Il sottosegretario Petrucci assicura il senatore Oriana che rappresenterà la sua richiesta in sede di Ministero della difesa.

Il presidente Giust fa anche riserva di sollevare, in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, il problema posto dai pareri contrari della 1ª Commissione che talora appaiono formulati in modo generico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il sottosegretario al tesoro Pisanu.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale » (2075), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni riunite 6° e 10°)

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, riferisce sul provvedimento, rammentando come già la Commissione si sia pronunciata sul disegno di legge di conversione dell'analogo precedente decreto-legge, poi decaduto, che viene rinnovato con il decreto in esame. Illustra, in particolare, le disposizioni contenute nell'articolo 9 del decreto-legge, nel testo sostituito dalla Camera dei deputati, e chiede al rappresentante del Governo se l'utilizzo per 52 miliardi dell'apposito accantonamento di fondo globale che si dispone, inizialmente preordinato per 55 miliardi, comporti la economia dei 3 miliardi di differenza, e quale sia l'obiettivo del rinvio alla legge finanziaria annuale contenuto nel medesimo articolo 9.

Il sottosegretario Pisanu, riservandosi di dare risposta sul primo quesito, concorda con il relatore sull'ambiguità del rinvio cui ha accennato da ultimo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini si dichiara perplesso in ordine all'inserimento, in un decreto-leg-

ge che provvede in materia di entrate fiscali, di norme che nulla hanno di straordinario e di urgente, quali quelle contenute nell'articolo 9: si tratta, lo sottolinea, di una iniziativa oltremodo inopportuna, visto che esiste un provvedimento organico che è attualmente all'esame della competente Commissione permanente del Senato.

Passando al merito del provvedimento, sottolinea la contraddittorietà tra l'obiettivo di ridurre l'evasione nel campo dell'IVA, che si vuole perseguire, e l'aumento del numero delle aliquote fiscali. Quest'ultima operazione, rendendo più complessa la contabilità degli operatori, fa sì che la lotta all'evasione fiscale divenga ancora più difficile. Dopo aver sottolineato il parere contrario del proprio Gruppo politico sul provvedimento a causa di queste considerazioni, e ricordando l'impatto inflazionistico delle misure introdotte, ribadisce l'inopportunità di regolamentare per decreto-legge una materia estremamente complessa, anche per le evidenti implicazioni sociali, quale è quella degli orari di apertura della rete commerciale.

Sui profili della copertura finanziaria, dopo aver confermato la sussistenza dell'accantonamento del fondo globale utilizzato, pur dopo le riduzioni apportate con il disegno di legge di assestamento, si sofferma sul contenuto del terzo comma dell'articolo 9 (su cui chiede chiarimenti) e concorda con il relatore Carollo sulle perplessità avanzate in merito al rinvio alla legge finanziaria annuale contenuto nel predetto articolo. Propone a questo proposito di inserire nel parere una richiesta di modifica della formulazione delle norme che dispongono lo stanziamento di spesa ed il rinvio alla legge finanziaria, in coerenza con quanto dispone la legge di contabilità, e di spostarne la collocazione alla fine dell'articolo.

Il senatore Stammati, dopo aver dichiarato di concordare sulle osservazioni formulate dal senatore Carollo, rammenta che originariamente le aliquote IVA sarebbero dovute

essere solo tre, e che l'aumento del numero di queste aliquote favorisce l'evasione fiscale. Non concorda, invece, con quanto affermato dal senatore Bollini in ordine all'orario di apertura degli esercizi commerciali, anche per la maggiore elasticità che viene consentita.

Il senatore Bacicchi sottolinea la necessità di esplicitare nel parere l'inopportunità di aumentare il numero delle aliquote IVA, in quanto rende obiettivamente più difficile la lotta all'evasione fiscale: si dovrebbe, al contrario, ridurlo per semplificare e rendere più efficaci i controlli fiscali sugli operatori economici.

Il senatore Ferrari-Agradi, rilevato che la sede della Commissione bilancio consente di condurre un discorso strategico attento e coerente, sottolinea come la politica fiscale condotta dalla Democrazia cristiana nel corso degli anni '70 sia stata incentrata sulla necessità di incrementare le entrate, per portare la pressione fiscale a livello europeo, e su quella di diminuire le spese che premiono sul disavanzo. È necessario svolgere oggi uno sforzo serio per ridurre l'area della evasione fiscale, che è estremamente notevole, con una politica attenta e rigorosa, evitando però effetti indotti negativi. Vi è da temere, infatti, che un aumento del valore delle ali-

quote crei una maggiore evasione, e quindi una diminuzione del gettito fiscale, e cioè un risultato contraddittorio rispetto agli obiettivi proposti.

Dopo chiarimenti del sottosegretario Pisano sul terzo comma dell'articolo 9, che comporta oneri già ricompresi nello stanziamento di cui al precedente primo comma, il relatore Carollo si sofferma su tre ordini di questioni, che potrebbero essere inseriti nel parere da rendere alle Commissioni di merito: in primo luogo, la contraddittorietà tra obiettivi ipotizzati e strumenti adottati, come rilevato dai commissari intervenuti; in secondo luogo, la collocazione delle norme che stabiliscono gli stanziamenti di spesa e la correlativa copertura finanziaria, da spostare agli ultimi due commi dell'articolo 9; in terzo luogo, l'ammontare complessivo della spesa disposta dal provvedimento per gli anni dal 1982 al 1991, fissando la copertura finanziaria per il 1982 e per il 1983, con rinvio della determinazione delle *tranches* successive alla legge finanziaria annuale.

Su proposta del relatore, la Commissione esprime, a maggioranza, parere favorevole sul provvedimento, con le osservazioni formulate dal senatore Carollo, estensore designato del parere.

La seduta termina alle ore 11,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello e i sottosegretari per le finanze Colucci e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina per la regolarizzazione delle società di fatto** » (1490-B), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il presidente Segnana, dopo aver comunicato che la questione di competenza relativa al disegno di legge in titolo è stata risolta dalla Presidenza del Senato confermando l'assegnazione alla 6^a Commissione, prospetta l'opportunità di chiedere alla stessa Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante, la sede cioè nella quale era avvenuto l'esame in prima lettura presso la Commissione.

All'unanimità e con il consenso del Governo, si dà mandato al presidente Segnana di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278** » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del**

credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri

(Discussione e approvazione in un testo unificato)

Il presidente Segnana comunica che l'apposita Sottocommissione (nominata il 14 maggio 1980), dopo un approfondito lavoro, ha concluso l'esame dei due disegni di legge essendo pervenuta alla elaborazione di un testo unificato (già distribuito ai Commissari). Su detto testo la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole, a condizione che venga diversamente formulata la disposizione finale recante copertura finanziaria del provvedimento.

Il Presidente avverte altresì che i senatori Morandi e Segna hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La 6^a Commissione permanente del Senato auspica che le opere realizzate dai nuovi soggetti contemplati dalla presente legge e finanziate dall'Istituto per il credito sportivo sulla base della legge stessa siano destinate, compatibilmente con lo svolgimento delle attività degli enti proprietari e mediante opportune intese con le amministrazioni comunali competenti per territorio, anche alle iniziative sportive che interessano le rispettive comunità.

(0/202-499/1/6^a)

MORANDI, SEGA

Il Presidente, a seguito di un breve dibattito, prende atto che i Gruppi parlamentari presenti fanno proprio l'ordine del giorno, il quale è infine approvato all'unanimità.

Si passa all'esame degli articoli del testo unificato, i primo otto dei quali sostituiscono altrettanti articoli della legge 24 dicembre 1957 n. 1295.

Vengono approvati separatamente, dopo che il Presidente ne ha dato lettura, l'articolo 1, che definisce *ex novo* il patrimonio dell'Istituto per il credito sportivo, del quale

viene a far parte il versamento da parte del CONI di un'aliquota del 3 per cento sugli incassi lordi dei concorsi pronostici; l'articolo 2, che definisce le operazioni per le quali è abilitato l'Istituto per il credito sportivo; l'articolo 3, che definisce i mezzi di provvista per i crediti concessi dall'Istituto; l'articolo 4, che definisce le modalità di concessione delle agevolazioni di credito da parte dell'Istituto per il credito sportivo; l'articolo 5, che stabilisce le priorità da salvaguardare nell'erogazione del credito; l'articolo 6, che ridefinisce gli organi dell'Istituto per il credito sportivo; l'articolo 7, che stabilisce la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto; l'articolo 8, che stabilisce la composizione del collegio sindacale; l'articolo 9, che prevede le modalità per l'adeguamento dello statuto dell'Istituto, a seguito dell'approvazione della futura legge.

All'articolo 10 viene esaminata la formulazione prescritta nel parere della 5ª Commissione, interamente sostitutiva del secondo comma, nella quale si prevede esplicitamente che alla copertura delle minori entrate derivanti all'erario e al CONI dal provvedimento in esame si debba provvedere mediante incremento delle poste di gioco ai sensi della legge 8 giugno 1962, n. 587, entro la data di entrata in vigore della futura legge. Riguardo a quest'ultima specificazione, il senatore De Sabbata esprime perplessità in ordine alla eventuale subordinazione della emanazione della legge ad un provvedimento amministrativo. Il sottosegretario Venanzetti fornisce chiarimenti tecnici sulle ragioni di tale disposizione, diretta a garantire la coincidenza nel tempo fra l'inizio della diminuzione delle entrate e la relativa copertura finanziaria. Il presidente Segnana fa presente che la disposizione è stata presentata, nel parere emesso dalla 5ª Commissione, in forma vincolante. È approvato infine un emendamento riprodotto integralmente la formulazione in questione, e quindi l'articolo 10 con tale modifica.

Vengono quindi svolte alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Morandi, dopo aver dato atto alla Sottocommissione e al sottosegretario Venanzetti dell'impegno diligente esplicato

nei lavori che hanno portato alla unificazione delle iniziative legislative democristiana e comunista, si sofferma sulla entità del beneficio aggiuntivo che dalla futura legge ricaverà l'Istituto per il credito sportivo, al fine di porre chiarezza, date le contrastanti versioni apparse sulla stampa: l'Istituto ne avrà un maggior introito leggermente superiore a 32 miliardi, mentre l'aumento delle giocate darà all'erario una maggiore entrata tra 40 e 45 miliardi (la rinuncia dell'erario a favore del credito sportivo si aggirerà tra i 20 e i 22 miliardi, a prescindere dalla connessa maggiore entrata per il CONI). Su questa base finanziaria è stato predisposto, prosegue il senatore Morandi, un rifinanziamento dell'Istituto per il credito sportivo mediante un testo che avrebbe potuto ricevere un contenuto più adeguato; d'altra parte, soltanto pochi giorni orsono il Governo ha sciolto le ultime riserve, eliminando gli ostacoli che hanno allungato a dismisura l'iter dei due disegni di legge in Senato. Al tempo stesso si deve rilevare che oggi il mondo dello sport nella Conferenza nazionale per la prima volta è giunto ad esporre le proprie esigenze in modo unitario: di fronte al peso di questo pronunciamento unitario il Governo non può illudersi di provvedere soltanto con il modesto provvedimento in esame. Alla Conferenza è stato anche sottolineato che lo sport ha contribuito finora alle entrate dello Stato senza partecipare al beneficio della spesa pubblica; ha ricevuto inoltre particolare attenzione l'ampliamento dei soggetti che grazie alla futura legge avranno accesso al credito sportivo, e a tale riguardo l'ordine del giorno ora approvato favorirà le intese con le amministrazioni locali, per un uso più corretto, a favore delle collettività, delle risorse erogate ai nuovi soggetti.

Il senatore Morandi rammenta che la Conferenza nazionale dello sport chiederà certamente una legge organica di riforma delle strutture dello sport, e quindi dei rapporti tra lo Stato, le regioni e gli enti locali da un lato e gli enti che esercitano lo sport dall'altro: a tale riguardo dà atto al ministro Signorello di aver rilevato l'esigenza di ricostruire *ex novo* tali rapporti, una finalità

per la quale del resto le principali forze politiche hanno presentato disegni di legge.

Il senatore Morandi conclude annunciando il voto favorevole dei senatori comunisti, che in tale occasione ribadiscono, come esigenza politica di fondo, la necessità di difendere l'autonomia dello sport, intesa nel senso che non debbano avvenire nè statalizzazioni nè privatizzazioni.

Il senatore Lai, dopo aver ringraziato il relatore Nepi e tutti i componenti della Sottocommissione per il proficuo lavoro svolto, nota che l'approvazione del provvedimento rappresenta una vittoria per lo sport, del quale segnala l'importanza, in particolare ai fini di una corretta formazione dei giovani. L'oratore passa quindi a considerare il ruolo dello Stato nella sviluppo della pratica sportiva (che deve restare libera ed autonoma, come la Democrazia cristiana ha sempre sostenuto): non vi è stato — a suo avviso — disinteresse da parte del Governo, piuttosto vi è stata una scelta, perseguita con coerenza, di sviluppare il ruolo del CONI. In questo quadro l'oratore si augura che la Conferenza nazionale dello sport (la cui realizzazione è dovuta innanzitutto all'impegno del ministro Signorello) giunga a positivi risultati in direzione di una incentivazione dello sport di massa, per il cui sviluppo è importante anche l'azione della scuola e degli enti locali (ricorda in particolare l'impegno della Regione Sardegna).

Tornando al provvedimento in esame, il senatore Lai ritiene che il potenziamento dell'attività di credito sportivo, insieme con le innovazioni introdotte (tra cui la possibilità data agli enti di promozione di accedere ai mutui e la preferenza al Mezzogiorno), avrà effetti notevolmente positivi; conclude quindi annunciando il voto favorevole dei senatori della democrazia cristiana.

Il senatore Scevarolli, rivolte parole di ringraziamento al relatore Nepi ed agli altri membri della Sottocommissione, nota che il provvedimento risponde all'esigenza di incentivare lo sviluppo di uno sport libero, in corrispondenza alla crescita di una società democratica. A suo avviso però erano da auspicare, per il provvedimento in discussione, maggiori risultati, ed in ogni caso tiene

a sottolineare che si dovranno affrontare molti altri importanti problemi; conclude quindi annunciando il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il senatore Rastrelli dichiara, a nome del Gruppo del MSI-DN, di astenersi. Tale astensione vuole soprattutto sottolineare la carenza di una autentica cultura dello sport (che ha un ruolo insostituibile nello sviluppo della gioventù) che ha contraddistinto la classe dirigente politica degli ultimi trenta anni.

L'oratore ritiene comunque assai carente il provvedimento, in particolare in ordine all'assenza di una specifica riserva a favore delle regioni meridionali, al ricorso all'emissione di obbligazioni, ed alla mancanza di sufficienti garanzie di distribuzione non clientelare dei mutui. Perplexità suscita anche l'aumento della giocata (destinata, per una quota significativa, ad incrementare le entrate dello Stato) che rischia di incentivare lo sviluppo del gioco clandestino.

Concludendo il senatore Rastrelli afferma che l'astensione del suo gruppo vuole anche essere uno stimolo al Governo in direzione di una riforma globale.

Il relatore Nepi sottolinea l'impegno dei membri della Sottocommissione, dei rappresentanti del Governo (in particolare quelli del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro) e del presidente Segnana, che ha consentito di giungere ad un provvedimento di complessiva ristrutturazione del sistema del credito sportivo. L'obiettivo di un potenziamento dell'attività di credito sportivo viene raggiunto non solo aumentando la capacità operativa di finanziamento dell'Istituto per il credito sportivo, ma anche ristrutturandone gli organi ed aumentandone le competenze.

Per quanto riguarda il problema dell'aumento della giocata, il relatore Nepi nota che altre soluzioni sarebbero state difficilmente praticabili; in ogni caso — osserva poi — solo una parte ridotta delle maggiori entrate va all'Erario.

Concludendo il relatore Nepi esprime soddisfazione per l'approvazione del provvedimento il quale, pur non potendo risolvere tutti i problemi (che saranno peraltro af-

frontati con l'iniziativa legislativa organica preannunciata dal ministro Signorello), costituisce una significativa risposta positiva.

Il sottosegretario Venanzetti sottolinea che la lunghezza dell'*iter* dei due disegni di legge non è stata dovuta ad inattività del Parlamento o del Governo, ma alle notevoli difficoltà che si sono dovute affrontare per modificare radicalmente l'Istituto per il credito sportivo: tale Istituto diverrà un vero Istituto di credito speciale, e l'incremento del patrimonio consentirà (tramite la raccolta obbligazionaria) la concessione di un volume di finanziamenti notevolmente ampliato.

Per quanto riguarda l'aumento della giocata, l'oratore sottolinea che un aumento vi sarebbe probabilmente stato in ogni caso; inoltre con la soluzione adottata solo una parte del maggior gettito va all'Erario, mentre la parte maggiore va al credito sportivo. Anche le preoccupazioni in ordine ai criteri di ripartizione dei mutui non hanno — a suo avviso — ragione di sussistere, anche tenendo conto dei controlli previsti. In definitiva si tratta di un provvedimento che potrà dare un contributo rilevante ai problemi dello sport.

Il ministro Signorello rivolge innanzitutto parole di apprezzamento per il proficuo lavoro svolto al presidente Segnana, al relatore Nepi ed agli altri membri della Sottocommissione; espressione di gratitudine rivolge anche ai Ministri delle finanze e del tesoro ed ai sottosegretari Colucci e Venanzetti. Nota quindi che il provvedimento è molto atteso da tutto il mondo dello sport; si tratta — a suo avviso — di una innovazione rilevante, la quale peraltro non esaurisce l'impegno del Parlamento e del Governo per lo sviluppo della pratica sportiva, che sarà perseguito con una iniziativa legislativa organica. Comunque, l'approvazione del disegno di legge è espressione di uno sforzo unitario

che dovrà essere presente anche nella Conferenza nazionale dello sport.

Per quanto riguarda il ruolo dello Stato nello sviluppo dello sport, il ministro Signorello non ritiene che vi sia stata una carenza di impegno da parte dei Governi democratici; al contrario, nell'immediato dopoguerra, il Governo riuscì ad individuare una forma di intervento originale ed efficace: il CONI ebbe non solo una ampia delega, ma anche un finanziamento diretto che gli ha consentito di svolgere la sua attività con piena autonomia. È questa — a suo avviso — una scelta che bisogna mantenere.

Oggi — prosegue il Ministro — occorre affrontare in modo incisivo i problemi dello sport anche in relazione alla scuola, al Mezzogiorno, agli anziani, agli adulti ed agli handicappati. È richiesto dunque uno sforzo finanziario aggiuntivo, e si dovranno compiere scelte di priorità, alle quali è necessario partecipino tutte le forze politiche e sociali.

In questo senso, prosegue il ministro Signorello, se la Conferenza nazionale dello sport riuscirà ad esprimere un indirizzo unitario, si potrà avere la certezza che il progetto di sviluppo della politica sportiva potrà conseguire, al di là delle vicende dei vari governi, positivi risultati.

Il presidente Segnana quindi rivolge espressioni di ringraziamento al relatore Nepi ed agli altri membri della Sottocommissione ed ai rappresentanti del governo.

Infine il disegno di legge viene posto ai voti ed approvato (con la modifica apportata all'articolo 10) nel suo complesso, con il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, recante la istituzione dell'Istituto per il credito sportivo ».

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLÈDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Occhetto ed altri; Mammì ed altri; Fiandrotti ed altri; Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 9 novembre.

Intervengono nella discussione generale i senatori Ulianich, Saporito, Faedo.

Il senatore Ulianich, ricordato come sia ormai da tempo avvertita da parte di tutte le forze politiche l'esigenza di operare una radicale riforma dell'istruzione secondaria superiore che ancora ricalca il modello adottato da Giovanni Gentile nel 1930, calato quindi, in una realtà totalmente diversa da quella attuale, sottolinea l'importanza di adeguare la nuova struttura alle concrete esigenze della nostra società. Sottolineata quindi, la positività della caratterizzazione unitaria che il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, intende assicurare alla nuova scuola secondaria superiore, esprime tuttavia l'esigenza che si debba in ogni modo, evitare qualsiasi arretramento nel livello culturale dell'istruzione impartita. A tal fine, dichiara di ritenere essenziale assicurare comunque una adeguata preparazione del personale docente, di modo che ne sia garantita la capacità di assolvere adeguatamente i nuovi compiti. In tal senso, ritiene fonda-

mentale la piena attuazione dell'articolo 20 del provvedimento che si propone l'istituzione graduale di centri permanenti per l'aggiornamento culturale e professionale del personale docente. Stigmatizzata invece, la mancanza all'articolo 19 (concernente l'utilizzazione del personale non docente) di disposizioni sull'aggiornamento di detto personale, denuncia il pericolo di varare una mera riforma di facciata che, al di là dei conclamati propositi di radicalmente riformare l'intero settore dell'istruzione secondaria superiore, finisca invece per perpetuare errori e carenze del passato. In tal senso, ritiene incongruo l'aver tenuto assolutamente estranei all'iter del provvedimento di riforma quanti ne siano invece più direttamente interessati, quali ad esempio genitori, docenti, alunni, sindacati, forze imprenditoriali.

Ribadito quanto di positivo si trova sia nella caratterizzazione unitaria (pur nella distinzione di diversi indirizzi previsti dalla nuova scuola secondaria superiore), sia nell'aggiornamento permanente del corpo docente, sia nell'obiettivo dell'educazione permanente e ricorrente per i giovani studenti, il senatore Ulianich, si sofferma in merito all'articolo 2, in particolare sul superamento di ogni dualismo culturale che il provvedimento si propone attraverso l'affermazione del binomio scuola-lavoro. Egli al riguardo manifesta il proprio favore ad ogni tentativo volto alla ricomposizione in unità delle due « culture », pur ritenendo, per questo specifico profilo, necessaria un'ulteriore riflessione sulla normativa introdotta. Preannuncia fin d'ora la presentazione di un emendamento volto ad abolire l'inciso « ove possibile » relativamente alla previsione di cui al comma settimo dell'articolo 2, in ordine all'introduzione della pratica di lavoro, anche con carattere di tirocinio, nel corso del quarto e quinto anno.

Quanto alle questioni relative alle discipline dell'area comune e alle scelte di indirizzi, l'oratore ritiene necessario approfondi-

dire quanto previsto agli articoli 4 e 5 del provvedimento. Si dichiara peraltro contrario a collocare la scelta di indirizzo prima del termine del biennio dell'area comune.

Venendo alla controversa questione dell'insegnamento religioso, il senatore Ulianich premette di ritenere importante l'insegnamento della religione (e non solo di quella cattolica) come valore riconosciuto dallo Stato ai fini di garantire una formazione umana, culturale e sociale dello studente quanto più completa possibile; dichiara poi di ritenere essenziale che venga stabilito con chiarezza che un tale insegnamento deve comunque essere improntato a una visione critica, mai dogmaticistica del fenomeno, a tal fine ritenendo necessario assicurare un'adeguata qualificazione scientifico-didattica del corpo docente. Ritiene pertanto utile sia esplicitare quanto previsto dall'articolo 3, circa l'insegnamento della religione, tra le finalità, di cui all'articolo 1 del provvedimento, della scuola secondaria superiore, sia meglio precisare la previsione (non sufficientemente chiarita a suo avviso dal testo già approvato dalla Camera dei deputati) dell'insegnamento della religione come soggettivamente facoltativo, tale quindi da non violare in nessun caso la libertà di coscienza del cittadino.

Dichiarato quindi, di condividere quanto affermato dall'articolo 4 in merito alle discipline dell'area comune, ritiene necessario che anche l'insegnamento della religione cristiana, di cui non può negarsi l'importanza peculiare per lo sviluppo dell'intera cultura occidentale, trovi inserimento tra le discipline intese prioritariamente ad assicurare agli studenti un buon livello di formazione critico-culturale.

Quanto al prolungamento dell'obbligo scolastico, di cui all'articolo 9, pur dichiarando di ritenere positiva una tale previsione, auspica una politica di incentivazione della stessa partecipazione dei giovani studenti alla scuola secondaria di primo grado, soprattutto tenendo conto della peculiare situazione del Mezzogiorno, area per la quale, è necessario soprattutto rendere ope-

rativo il principio del cosiddetto « diritto allo studio ».

Per quanto concerne invece, l'articolo 25 (relativo all'istituzione di una Commissione di senatori e deputati) ritiene essenziale non procedere a modifiche, tenuto conto della esigenza di garantire una effettiva presenza del Parlamento, anche successivamente all'emanazione della legge delega di cui al precedente articolo 24.

Dichiarato di condividere le valutazioni già espresse dalla senatrice Ruhl Bonazzola in merito all'articolo 31 (relativo alla formazione professionale) il senatore Ulianich, concludendo ribadisce l'esigenza di procedere, pur con i necessari approfondimenti, ad un rapido esame del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Saporito, il quale manifesta in primo luogo, la volontà del Gruppo della democrazia cristiana di procedere quanto più sollecitamente possibile al varo della riforma, ritenendo che il testo approvato dalla Camera dei deputati — al di là di alcuni chiarimenti su singoli punti specifici — dia sufficienti risposte ai problemi a lungo insoluti che tutt'ora travagliano il settore dell'istruzione secondaria superiore.

L'oratore sottolinea, quali aspetti indubbiamente positivi del provvedimento, sia il fine di assicurare una formazione culturale elevata dei giovani studenti, garantendo nel contempo il superamento di ogni frattura tra scuola e mondo del lavoro, sia l'unitarietà, pur nella diversità, della struttura prevista, e rileva l'importanza di assicurare una certa gradualità nell'applicazione della riforma, in considerazione della realtà sociale del nostro Paese. Condividendo in questo senso le valutazioni già espresse dal Presidente relatore, dichiara di ritenere essenziale, per una concreta operatività della normativa intradotta, non tanto l'acquisizione di condizioni esterne favorevoli quanto — egli dice — la responsabilizzazione effettiva degli operatori del settore.

Il senatore Saporito esprime invece preoccupazione per la peculiarità del sistema di delega previsto agli articoli 24 e 25; ritiene infatti che, per meglio garantire una presenza effettiva del Parlamento, soluzione più

idonea sia quella della diretta partecipazione, delle Commissioni permanenti di merito, alla verifica della conformità delle norme delegate rispetto alla legge di delega.

In merito poi, ai rapporti tra istruzione secondaria superiore e formazione professionale, il senatore Saporito ritiene necessario ribadire il principio del decentramento alle competenze regionali, già affermato in questo settore dalla legge n. 845 del 21 dicembre 1978. Dichiaratosi quindi d'accordo con i rilievi del senatore Mitterdorfer, circa la necessità di rivedere gli articoli 10 e 11 del provvedimento, in considerazione della peculiarità delle Province autonome di Trento e Bolzano, ritiene necessaria un'ulteriore riflessione sull'articolo 7 (istruzione artistica).

Sostanzialmente corretta appare, a suo avviso, la disciplina adottata all'articolo 3 in merito all'insegnamento della religione, cui si renderebbe necessario apportare, eventualmente, mere puntualizzazioni di contenuto, mentre si dichiara preoccupato (chiede in tal senso chiarimenti al Governo) circa l'intenzione ventilata, da parte del Ministero, di anticipare l'introduzione dell'esame di stato, di cui all'articolo 15, prima del varo della riforma, temendo i pericoli che potrebbero derivare dall'inserimento in un ordinamento non ancora riformato di tale atto finale. Si dichiara infine favorevole, salvo procedere agli approfondimenti richiesti su singoli specifici punti, ad una rapida approvazione del provvedimento.

Interviene il senatore Faedo, il quale dichiara di condividere le preoccupazioni già espresse dal senatore Mitterdorfer circa l'anticipazione al quinto anno di età del fanciullo dell'obbligo scolastico, nella convinzione che sia essenziale garantire, almeno fino a sei anni, il pieno inserimento del bambino nell'ambito familiare. Quanto invece alla prevista elevazione dell'obbligo scolastico, pur dichiarandosi, in linea di massima, favorevole, ritiene tuttavia necessaria una stima precisa del costo di una tale innovazione, in modo da tenere conto delle esigenze soprattutto delle famiglie meno abbienti e della necessità di rendere effettivamente operativo, soprattutto per esse, il cosiddetto « diritto allo studio ».

Dichiarato di concordare sostanzialmente col principio base cui si ispira la riforma in esame — garantire a tutti gli studenti parità di condizioni di partenza — sottolinea tuttavia l'opportunità di assecondare, verso gli sbocchi più idonei, le doti naturali di ciascun fanciullo. Ritiene pertanto, eccessiva la preoccupazione di facilitare (come gli sembra sia fatto) un continuo cambiamento dei corsi da parte dello studente, tenuto conto che la scelta di indirizzo va compiuta gradualmente, segue lo sviluppo educativo del giovane, non nasce pregiudizialmente ad esso.

Dichiaratosi sostanzialmente d'accordo sulla riaffermazione, operata nel provvedimento dell'importanza di una seria preparazione culturale per l'accesso agli studi universitari — esigenza vanificata invece, a suo avviso, dal sistema di indiscriminata liberalizzazione degli accessi — concludendo, auspica una rapida approvazione del provvedimento e una sua puntuale operatività.

In un breve intervento, il senatore Monaco propone di prevedere, per il biennio, lo obbligo da parte dello Stato di assicurare, per tutti i giovani studenti, le condizioni necessarie per accedervi.

Quindi agli oratori intervenuti nel dibattito replica il Presidente relatore.

Osservato come dal confronto svoltosi in Commissione — che ha confermato la rilevanza dei temi posti in evidenza nella sua relazione — emerge anzitutto la piena consapevolezza di tutte le parti politiche dell'esigenza di una celere entrata in vigore della nuova disciplina (la cui processualità può contribuire a fugare, osserva, le preoccupazioni di chi teme una meccanica sostituzione delle strutture esistenti con una riforma teoricamente concepita); consapevolezza che emerge, a suo avviso, anche negli interventi in cui si sono potuti ravvisare accenti più fortemente critici nei confronti della riforma. Soffermandosi quindi su tali interventi, osserva in primo luogo, che le tendenze ad un egualitarismo spinto, su cui esprimeva forti perplessità il senatore Schiano, non sembrano potersi ravvisare nella normativa in esame, volta piuttosto a garantire una eguaglianza di opportunità edu-

cative ed intesa al superamento della concezione della scuola secondaria superiore come immediatamente produttiva di un utilizzo sociale della persona. Anche i timori di appiattimento della formazione culturale, espressi dai senatori Schiano e Bompiani, sembrano a lui superabili alla luce della scelta fatta in direzione di una formazione complessiva della persona che superi il dualismo finora esistente fra formazione culturale e professionalità.

Accenna quindi ai problemi relativi al progettato prolungamento dell'obbligo scolastico, sottolineando che la soluzione data dall'articolo 9 permette — con un rinvio della decisione in merito — di procedere ad un ripensamento della scuola dell'educazione di base anche attraverso la revisione dell'attuale scansione dei diversi gradi di istruzione (in tale prospettiva dichiara di condividere le perplessità emerse nei confronti di una pura e semplice anticipazione a cinque anni della scuola elementare).

Il Presidente relatore, anche in riferimento all'intervento del senatore Bompiani, accenna quindi alle preoccupazioni, a suo avviso non fondate, circa il preteso abbandono della tradizione classica degli studi secondari superiori, nonché all'esigenza di intendere il concetto di congruità tra gli indirizzi e la scelta della facoltà universitaria in maniera non rigidamente meccanica. Dopo aver osservato, in relazione ai rilievi mossi dal senatore Mitterdorfer in ordine agli articoli 10 e 11, che i problemi relativi alle zone bilingui possono trovare una soluzione nella necessaria flessibilità che dovrà caratterizzare la normativa delegata (non escludendo peraltro, l'opportunità di una riflessione in materia, in vista di una eventuale definizione più puntuale degli articoli stessi), il presidente Buzzi passa a trattare taluni temi, particolarmente salienti, messi in evidenza, tra l'altro, negli interventi dei senatori Ruhl Bonazzola e Spitella.

Si riferisce in primo luogo, ai rapporti tra materie dell'area comune e materie di indirizzo, con riguardo al quarto e quinto comma dell'articolo 4, in ordine all'eguaglianza dei programmi delle discipline dell'area comune nei primi due anni. Accenna quindi, ai

problemi relativi ad un eventuale « ciclo corto », ed osserva che sono al riguardo configurabili più soluzioni; resta comunque ferma — egli dice — l'esigenza di un'adeguata risposta da dare, a tale domanda di formazione culturale e professionale attraverso forme di collaborazione con le Regioni, su cui auspica, pertanto un comune sforzo di riflessione.

Osserva quindi che le perplessità espresse in relazione alle norme relative al conferimento della delega legislativa al Governo attengono solo a taluni aspetti procedurali (in ordine ai quali si augura che tra le forze politiche possa concordarsi una più chiara formulazione, prospettando l'esigenza che il controllo parlamentare non sia demandato ad organi di nuova creazione), mentre pare da tutti accettata l'opportunità di procedere attraverso norme delegate, salvo eventualmente, una maggiore specificazione di talune indicazioni in materia di personale contenute nella delega stessa.

Altro punto su cui il relatore si sofferma attiene all'insegnamento della religione: dichiara al riguardo di aver molto apprezzato l'intervento svolto dal senatore Ulianich, ritenendo esatta l'interpretazione data al secondo comma dell'articolo 3, ed esprime la convinzione che l'aver ricondotto l'insegnamento della religione nel quadro delle finalità della scuola sia all'insegnamento stesso una legittimazione sul piano didattico e lo caratterizzi nei contenuti e nei modi.

Dopo alcune osservazioni in ordine al problema dei costi della riforma, in particolare in riferimento all'eventuale elevazione dello obbligo scolastico, il Presidente relatore dichiara che il settore della istruzione artistica, che non si è potuto affrontare in sede di discussione generale, volendosi attendere le previste comunicazioni del Governo in materia, sarà oggetto di attenta disamina in sede di esame dell'articolo 7, e conclude auspicando una celere conclusione dell'esame del disegno di legge.

Interviene quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Falcucci, dopo avere espresso il proprio apprezzamento per l'opera del Presidente relatore e per l'approfon-

dimento dei temi di maggior rilievo, afferma che tutte le forze politiche hanno compiuto — nell'iter parlamentare finora svolto — un lodevole sforzo per giungere a conclusioni attente alle diverse istanze, con un forte impegno di elaborazione culturale (talvolta, essa dice, non adeguatamente valutate dall'opinione pubblica). Si è giunti così, a delineare un sistema formativo secondario (inteso come ricomprendente sia le problematiche della formazione culturale che di quella professionale del giovane) volto a conciliare, attraverso la reciproca interazione, le esigenze di una accelerata acquisizione di autonomia sul piano della formazione culturale globale con la necessità di una preparazione aderente alla attuale dinamicità del settore scientifico-tecnologico, volendo pervenire, attraverso l'itinerario formativo quinquennale al superamento della progressiva separazione — tipica della cultura moderna — tra formazione culturale e tecnologica; in tale prospettiva accenna ai problemi relativi all'insegnamento delle discipline dell'area comune, e all'integrazione di esse (già nei primi due anni) con discipline di indirizzo, sottolineando gli elementi positivi contenuti nella previsione normativa in materia.

La rappresentante del Governo si sofferma quindi brevemente sulla previsione di esperienze lavorative, anche con carattere di tirocinio, nei piani di studio della scuola secondaria superiore, sottolineando l'esigenza, a fini formativi, di uno stretto collegamento fra scuola e mondo del lavoro. Passa poi a trattare dei problemi relativi al cosiddetto « ciclo corto », rilevando la necessità di un'attenta riflessione in proposito: afferma l'esigenza irrinunciabile di giungere ad un impegno comune dello Stato e delle Regioni per superare il rigido dualismo tra formazione scolastica e formazione professionale, il Sottosegretario di Stato per la pub-

blica istruzione, riferendosi in proposito alle considerazioni svolte dalla senatrice Ruhl Bonazzola (nelle quali ritiene di trovare elementi comuni), assicura che il Governo si fa carico dell'esigenza di trovare una soluzione al problema (al di là di una riproposizione della norma in materia, non approvata dalla Camera dei deputati) tale da assicurare possibilità di formazione di durata inferiore al quinquennio e che abbia uno spessore culturale sufficientemente omogeneo, con un'equa distribuzione sul territorio, auspicando in proposito un'ampia convergenza tra le forze politiche.

Avviandosi a conclusione, la rappresentante del Governo accenna quindi ai problemi relativi al prolungamento dell'obbligo scolastico, alle norme in materia di insegnamento della religione (in ordine alle quali rileva che l'intervento del senatore Ulianich coincide con la posizione assunta dal Governo); alla riforma degli esami di Stato; alla congruità tra indirizzi prescelti e corsi universitari; ai costi prevedibili della riforma (su tale aspetto della riforma mette a disposizione della Commissione elementi di previsione che tengono conto delle diverse opzioni da fare in sede di attuazione).

Ultimo argomento trattato dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione è la prevista delega legislativa. Osserva che in merito va rispettata una duplice esigenza: garantire all'Esecutivo la possibilità di adempiere alla delega stessa e consentire al Parlamento adeguate forme di esercizio delle sue funzioni di controllo.

Termina infine, il proprio intervento esprimendo l'auspicio di una rapida approvazione del disegno di legge di riforma.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLÈDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro e per i lavori pubblici Casalnuovo.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento delle opere di straordinaria manutenzione del ponte girevole di Taranto** » (1926. Urgenza)

(Discussione e approvazione)

Il relatore Gusso, richiamandosi alle considerazioni già svolte (il 27 ottobre scorso) in occasione dell'esame del disegno di legge in sede referente, ribadisce la necessità di stanziare 2 miliardi di lire per il finanziamento delle opere di straordinaria manutenzione del ponte girevole di Taranto, pur sottolineando l'esigenza di prevedere al più presto la costruzione di un nuovo ponte più moderno ed adeguato e raccomandando al Governo di trovare soluzioni alternative alla forma legislativa per finanziare le opere di straordinaria manutenzione.

Nel dibattito che segue, il senatore Masciadri si associa alle considerazioni del relatore, pur esprimendo perplessità in merito alla prevista cifra di due miliardi di lire, che appare poco adeguata alle esigenze della manutenzione del ponte girevole di Taranto.

Il senatore Romeo, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, pone in evidenza la necessità di costruire un nuovo ponte, visti i disagi al traffico provocati dalle carenze dell'attuale ponte.

Il sottosegretario Casalnuovo, nel replicare agli intervenuti, osserva che il disegno di legge è il risultato dei lavori di una apposita

commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici.

In ordine ai rilievi sull'impiego della forma legislativa per stanziare i finanziamenti necessari, avverte che per l'individuazione di strumenti diversi è preliminarmente necessario sciogliere il nodo delle competenze del Ministero dei lavori pubblici e di quello della difesa in ordine alla gestione del ponte di Taranto.

Il presidente Vincelli concorda con l'esigenza di sollecitare il Governo a risolvere in via definitiva il problema del ponte girevole di Taranto.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Approvati senza modifiche gli articoli 1, 2 e 3, il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici** » (2020), d'iniziativa dei deputati Pernice ed altri, La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Riggio, dopo aver ricordato l'iter parlamentare del disegno di legge, sottolinea come si rendano necessarie modifiche alla legislazione concernente gli interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici, a causa delle carenze riscontrate in sede di applicazione.

Dopo aver svolto una analitica esposizione degli articoli contenuti nel disegno di legge, esprime dei rilievi in ordine alla formulazione degli articoli 2 e 3. In particolare ricorda il parere della 2ª Commissione, secondo la quale l'articolo 2 è suscettibile di diverse interpretazioni e richiede perciò un chiarimento circa la portata e gli effetti della norma. Il relatore dichiara di rimettersi al pa-

rere della Commissione circa il mantenimento dell'attuale formulazione degli anzidetti articoli 2 e 3.

Si apre il dibattito.

Il senatore Montalbano, nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, fa notare che il disegno di legge non comporta spese eccessive e riduce i tempi della ricostruzione garantendo un maggiore snellimento delle procedure.

In particolare, per quanto riguarda la legislazione vigente sugli interventi a favore della Valle del Belice, dopo aver evidenziato i numerosi problemi interpretativi sorti a livello locale, ricorda di aver presentato al riguardo due interrogazioni di cui auspica il sollecito svolgimento in Commissione in modo da poter analizzare adeguatamente la questione.

Infine, pur ritenendo fondati i rilievi della 2ª Commissione, sottolinea il carattere eccezionale e l'urgenza del provvedimento, tali da richiederne l'approvazione senza modifiche.

Il senatore Gusso sollecita il Governo a dare una risposta esauriente ai rilievi emersi nel corso del dibattito.

Agli oratori intervenuti replica quindi il sottosegretario Casalnuovo: pur giudicando opportuna una rapida approvazione del disegno di legge, tuttavia esprime perplessità circa il mantenimento del testo dell'articolo 3, nella parte in cui stabilisce il termine, ormai scaduto, del 31 ottobre per la presentazione delle domande di contributo.

La Commissione, aderendo ad una proposta del presidente Vincelli, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'approvazione del disegno di legge in esame, con la riserva di presentare in Aula gli emendamenti necessari.

« Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia » (1979)

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato il

trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato » (1921)

(Esame)

Il relatore Pacini, dopo aver sottolineato che la soppressione dei passaggi a livello rientra tra le iniziative volte a garantire una maggiore sicurezza dei traffici, ricorda che il disegno di legge prevede uno snellimento delle procedure necessarie a tal fine, un piano decennale predisposto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, da realizzarsi in due fasi, ed uno stanziamento decennale di 1.700 miliardi di lire, stabilito nel primo triennio nella misura di 330 miliardi.

Dopo aver esposto in maniera analitica i cinque articoli del disegno di legge, il relatore pone in particolare risalto la previsione di una relazione al Parlamento, presentata dal Ministro dei trasporti d'intesa con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, sull'esecuzione data alla prima fase del piano.

Richiamati i pareri favorevoli delle Commissioni 1ª e 5ª, invita infine la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Segue la discussione.

Il senatore Masciadri preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, pur avanzando perplessità in relazione alla mancata indicazione dell'ordine degli interventi che verranno effettuati e alla previsione di una minore spesa annuale nel primo triennio rispetto a quella prevista per la fase successiva.

Il senatore Guerrini, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Masciadri, osserva che la struttura dei passaggi a livello non è più adeguata alle esigenze di una moderna e dinamica società industriale ed alla necessità di maggiore sicurezza nei traffici.

Il relatore Pacini, in sede di replica, si rimette alle considerazioni che svolgerà il Governo sui rilievi emersi, pur ritenendo che nel primo triennio sia stata autorizzata una spesa annuale minore in previsione di un

probabile aumento dei costi nella fase successiva.

Il sottosegretario Caldoro, dopo aver ribadito le finalità del disegno di legge, consistenti nel garantire una maggiore sicurezza dei traffici e nell'incentivare un aumento della produttività dell'Azienda delle ferrovie dello Stato evitando costi inutili, annuncia la presentazione di un emendamento al secondo comma dell'articolo 5, volto da una parte a commisurare i manufatti sostitutivi e le deviazioni stradali alle caratteristiche della viabilità esistente; dall'altra a prevedere l'intesa con i compartimenti della viabilità dell'ANAS, o con gli organi centrali del-

l'Amministrazione in caso di mancato accordo, per l'approvazione degli elaborati progettuali.

Si passa all'esame degli articoli. Gli articoli dall'1 al 4 sono accolti senza modifiche; quindi viene accolto l'emendamento presentato dal Governo al secondo comma dell'articolo 5, che viene poi approvato nel suo complesso nel testo conseguentemente modificato.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Pacini di riferire favorevolmente all'approvazione del disegno di legge nel testo accolto.

La seduta termina alle ore 10,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLÈ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte** » (1814)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 27 ottobre.

Il relatore Venturi illustra un nuovo testo dell'articolato (sostitutivo di quello governativo) da lui predisposto in accoglimento delle considerazioni e dei suggerimenti avanzate dalle associazioni professionali e nel corso del dibattito in Commissione. In tale testo si prevede (articolo 1) la soppressione degli articoli 2, 3, 4, 5, 11 della legge n. 306 del 1975; l'adeguamento degli statuti delle associazioni dei produttori zootecnici al fine di ottenere il nuovo riconoscimento ai sensi della legge n. 674 del 1978 (articolo 2); titoli di priorità nel beneficio di incentivi e crediti agevolati (articolo 3). Si tratta in tal modo, aggiunge il relatore Venturi, di bloccare la procedura comunitaria contro l'Italia, limitando il più possibile la portata innovativa del provvedimento.

Sul testo illustrato dal relatore segue un intervento del senatore Sassone, che rileva l'ampia portata della soppressione degli articoli della legge n. 306 del 1975 proposta dal relatore e pone in evidenza come in tale direzione sia opportuno esaminare anche

altri aspetti e proposte che egli potrebbe avanzare.

Quindi, dopo che il relatore Venturi ha rilevato che il testo da lui proposto tiene conto degli emendamenti suggeriti dallo stesso senatore Sassone in riferimento alla nota dell'UIAP-ZOO e che comunque non ha nessuna difficoltà a recepire ulteriori proposte di modifiche migliorative, e dopo che il presidente Finessi ha prospettato l'opportunità che ulteriori modifiche vengano concordate in vista della seduta di domani, intervengono il sottosegretario Fabbri, sulla rispondenza del testo del relatore alle necessità prospettate nel disegno di legge; nuovamente il relatore, per ulteriori chiarimenti sull'articolato da lui proposto, e il senatore Mazzoli, ad avviso del quale bisogna attenersi all'esigenza di dare una specifica risposta sul problema sorto in sede comunitaria.

Il presidente Finessi fa, quindi, presente che, trattandosi di esame in sede deliberante ed essendo il testo illustrato dal relatore Venturi sostanzialmente diverso da quello originario del disegno di legge governativo, si presenta la necessità di acquisire il parere della 1^a Commissione (affari costituzionali) ed eventualmente anche quello della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Concorda, sulle considerazioni del Presidente, il senatore Pistolese, mentre il senatore Sassone, rilevato che nella precedente seduta era emerso consenso solo per la soppressione dell'articolo 11 della citata legge n. 306 del 1975, si riserva di approfondire comunque il nuovo articolato proposto dal relatore.

Seguono brevi interventi del presidente Finessi e del relatore Venturi in ordine alla procedura da seguire (dovendosi consultare la 1^a Commissione c'è tempo di concordare ulteriori modifiche), quindi il sottosegretario Fabbri — rispondendo ad una richiesta del senatore Pistolese (che ribadisce l'opportunità di prevedere un organismo che

possa decidere quando le parti interessate non riescono a raggiungere un accordo) — informa che la controversia pende ancora davanti alla Corte di giustizia delle Comunità europee e che, secondo quanto suggerito dai consulenti, il Governo ha ritenuto opportuno introdurre il correttivo proposto col disegno di legge per mettersi al riparo da ulteriori censure comunitarie, collegando a ciò la difesa della posizione italiana.

Intervengono successivamente i senatori Pistolese, in ordine a tecniche procedurali da usare in seno all'organismo che deve decidere sulla definizione del prezzo del latte e Mazzoli, in ordine alla validità dell'intento governativo.

Successivamente, dopo che il presidente Finessi ha ricordato che occorrerà scegliere il testo da adottare per l'esame degli articoli, al fine di stabilire se chiedere un nuovo parere della Commissione affari costituzionali, il senatore Zavattini interviene ripetutamente per sottolineare la necessità che, nell'ambito di un nuovo testo, il Parlamento provveda con una disciplina organica che vada oltre il singolo aspetto del contenzioso con la CEE.

Quindi il presidente Finessi, dopo aver evidenziato l'opportunità di non appesantire troppo il disegno di legge, propone che il relatore Venturi acquisisca ulteriori suggerimenti e proposte dai rappresentanti dei Gruppi al fine di formulare un nuovo testo sostitutivo di quello del Governo, per poi acquisire i nuovi pareri.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi » (1743)

(Rinvio della discussione)

Su proposta del relatore Busseti, col quale concorda il senatore Miraglia, si conviene di rinviare la discussione, per consentire al relatore stesso di approfondire taluni delicati aspetti della normativa proposta col disegno di legge, specie per quanto attiene al problema dei trasporti.

**PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1949
CONCERNENTE L'IRVAM**

Il senatore Zavattini, dopo essersi soffermato ad evidenziare la grave situazione finanziaria in cui versa l'IRVAM che rischia di essere smantellata e dopo aver ricordato che il Gruppo comunista aveva proposto che il problema venisse risolto nell'ambito della riforma dell'AIMA, chiede che venga posto all'ordine del giorno della Commissione l'esame del disegno di legge n. 1949, presentato dai senatori Di Marino ed altri concernente la riforma del citato Istituto.

Interviene al riguardo il senatore Busseti per sollecitare la presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa che era stato preannunciato dal rappresentante del Governo.

Seguono altri interventi del senatore Zavattini (propone che intanto si cominci ad esaminare il citato disegno di legge n. 1949 al quale potrà abbinarsi quello del Governo quando sarà presentato) e del presidente Finessi (ricorda anch'egli l'impegno assunto in materia dal Governo e dà assicurazioni al senatore Zavattini) e quindi il sottosegretario Fabbri, nel prendere atto della sollecitazione, assicura che rappresenterà la richiesta in sede ministeriale, dicendosi intanto non contrario a che si cominci l'esame del citato disegno di legge.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il presidente Finessi fa presente che in merito all'indagine conoscitiva sul riequilibrio della politica agricola comune, da parte del Presidente del Senato è stata confermata l'opportunità che la valutazione dell'integrazione del programma relativo alla predetta indagine e l'espressione dell'eventuale consenso definitivo siano rinviati al momento in cui la Commissione avrà ultimato lo esame dello schema di documento finale relativo alla indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura, precedentemente avviata.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci**Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Fon-
tana.**La seduta inizia alle ore 12,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Aumento dell'ammontare massimo complessivo
dei contributi dovuti dalle imprese conserviere
alimentari a favore dell'Istituto nazionale per
le conserve alimentari » (2052), approvato dalla
Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)**

Il senatore Longo riferisce sul provvedimento in esame, ricostruendo in modo dettagliato le vicende legislative che portarono all'istituzione e alle successive riforme dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, nonché all'attribuzione ad esso di importanti funzioni inerenti al controllo di qualità sui prodotti destinati all'esportazione nei paesi della CEE. Egli sottolinea come l'espansione di tali funzioni, unitamente al generale aumento dei prezzi, abbiano determinato gravi problemi finanziari per l'Istituto, e come il disegno di legge in discussione sia appunto inteso a sopperire a tali esigenze con un aumento dei contributi che gli stessi industriali del settore versano all'Istituto. Egli conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento, che già è stato approvato all'unanimità in seno alla XII Commissione della Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollidoro ricorda come in varie occasioni le forze politiche, la Corte dei conti (in sede di relazione sulla gestione finan-

ziaria dell'Istituto) e lo stesso Governo abbiano convenuto circa l'opportunità di una riforma delle strutture dell'Istituto, che è oggi caratterizzato dalla prevalenza degli industriali del settore in seno ai suoi organi direttivi.

Egli ricorda in particolare l'impegno assunto dall'allora sottosegretario Russo nella seduta del 7 novembre 1979 della XII Commissione della Camera dei deputati.

Dopo aver confermato il suo apprezzamento per l'attività dell'Istituto, il senatore Pollidoro esprime il suo consenso al provvedimento in discussione, ribadendo comunque la necessità di una riforma degli organi direttivi dell'Istituto stesso.

Il senatore Miana illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo a procedere con sollecitudine alla riforma dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari al fine di adeguarlo alle nuove necessità della politica agro-industriale;

impegna il Governo ad operare affinché nella nuova composizione degli organi direttivi dell'Istituto possano essere presenti i rappresentanti delle organizzazioni nazionali cooperative che hanno, per riconoscimento istituzionale, la tutela e la rappresentanza del movimento cooperativo stesso ».

(0/2052/10/1) MIANA, POLLIDORO, SPANO, COLOMBO, ROMANÒ

Egli sottolinea il carattere organico del provvedimento di riforma sollecitato dall'ordine del giorno, e l'importanza di una programmazione agro-industriale, in relazione all'attività di questo importante settore dell'economia, in cui operano imprenditori privati, imprese a partecipazione statale e — con importanza crescente — imprese cooperative. È necessario, egli afferma, che l'INCA sia potenziato, dotato di personale adegua-

to e adeguatamente retribuito, e messo in grado di svolgere nel modo migliore le sue delicate funzioni di tutela della qualità delle conserve alimentari, nell'interesse sia dei produttori che dei consumatori.

Il relatore Longo, nella sua replica, fornisce alcune precisazioni in ordine al dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, e, richiamandosi in particolare alla più recente relazione della Corte dei conti (*Doc. XV, n. 33*) sulla gestione dell'Istituto, consente sulla opportunità di una sua riforma, e sul contenuto dell'ordine del giorno.

Il relatore sottolinea altresì la necessità di un potenziamento organizzativo dell'INCA.

Il sottosegretario Fontana sottolinea la urgenza del provvedimento in discussione, per sovvenire alle necessità finanziarie dell'Istituto; consentendo poi sull'opportunità di una riforma dichiara di accogliere lo ordine del giorno.

Su richiesta dei presentatori, l'ordine del giorno viene posto in votazione, risultando approvato all'unanimità.

Viene poi posto in votazione ed approvato all'unanimità l'articolo unico del disegno di legge.

Le seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente
DA ROIT*La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale » (2066), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 3 novembre scorso.

Apertosi il dibattito, il senatore Antoniazzi rileva preliminarmente che quello in esame è il quindicesimo provvedimento legislativo emanato in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e critica il Governo che non ha tenuto fede agli impegni più volte assunti di fronte al Parlamento di presentare un disegno di legge per il riordino organico e razionale della materia, tenendo conto soprattutto della necessità di interventi selettivi a sostegno delle imprese oltrechè finalizzati al recupero della produttività e della competitività sul piano internazionale. Il Gruppo comunista — prosegue l'oratore — ha avuto più volte modo di ribadire la sua non contrarietà al principio della fiscalizzazione, non essendovi alcuna pregiudiziale ideologica o aprioristica ad interventi del genere. Ciò che invece non può assolutamente condividersi è il metodo usato dal Governo (vale a dire, l'abuso dei decreti-legge) oltrechè il merito stesso delle scelte normative adottate che non hanno alcun serio riferimento al quadro generale della politica economica, ponendosi an-

zi addirittura in modo contraddittorio nella misura in cui, riducendo il carico contributivo nei confronti delle imprese, si viene ad elevare nel contempo (articolo 2 del decreto) il livello di contribuzione per la cassa integrazione guadagni e per le indennità economiche di malattia e di maternità. Espressosi poi in senso decisamente contrario al quinto comma del predetto articolo 2 (introdotto dalla Camera dei deputati e subdolamente spacciato per norma di interpretazione autentica) ribadisce l'opinione contraria del Gruppo comunista al provvedimento, contestando tra l'altro l'errata convinzione che la dinamica del costo del lavoro sia l'unica e la più rilevante causa della crisi che attraversa il Paese.

La seduta è sospesa alle ore 10,30 e viene ripresa alle ore 10,55.

Ha la parola, per la replica, il relatore Manente Comunale: condividendo le osservazioni del senatore Antoniazzi (in linea, peraltro, con la relazione da lui svolta) ribadisce la sua contrarietà al quinto comma dell'articolo 2 del decreto introdotto dall'altro ramo del Parlamento; si tratta infatti di una disposizione che non può assolutamente qualificarsi come interpretativa essendo l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 una norma chiara ed inequivoca, insuscettibile quindi di provocare interpretazioni giurisprudenziali divergenti o contraddittorie. La verità è — prosegue il relatore Manente Comunale — che con la disposizione suddetta si intende estendere il campo di applicazione del beneficio del riscatto del periodo del corso legale di laurea a fattispecie non giustificabili, laddove il predetto beneficio ai fini pensionistici viene correttamente attribuito a coloro ai quali il requisito del possesso del diploma di laurea è richiesto come condizione necessaria per la partecipazione al concorso e quindi per l'im-

missione in servizio nei ruoli della carriera direttiva della Pubblica amministrazione.

Si passa all'esame degli articoli del decreto: all'articolo 1 non vengono apportati emendamenti; all'articolo 2 (testo risultante dalle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati) viene approvata la soppressione del quinto comma, proposta dal relatore.

Seguono dichiarazioni di voto.

Annunciano voto favorevole i senatori Romei e Ferralasco (a nome rispettivamente dei Gruppi democristiano e socialista) e

contrario i senatori Antoniazzi (a nome del Gruppo comunista) e Ravaioli e Brezzi (a nome del Gruppo della sinistra indipendente).

Si dà quindi mandato al senatore Manente Comunale di riferire all'Assemblea (eventualmente anche con relazione orale, ove autorizzata) in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, con le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la soppressione dell'ultimo comma (aggiuntivo) dell'articolo 2.

La seduta termina alle ore 11,10.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLÈ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parte di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico » (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri****« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1759)**

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, di un testo unificato)

Prosegue l'esame (sospeso il 27 ottobre) degli articoli rimasti da trattare, del testo predisposto in sede ristretta.

Il relatore Bompiani illustra una nuova formulazione dell'articolo 2, concordata in sede ristretta, soffermandosi sulla delicatezza della previsione normativa ivi convenuta, in base alla quale anche un soggetto di età inferiore a 14 anni può attestare il dissenso del parente circa il prelievo di organi e può dare il suo assenso per le operazioni di prelievo di propri organi.

Infine il relatore si chiede se sia più corretta la formulazione « interdetti » o quella « legalmente incapaci » a proposito di coloro per cui è necessario l'assenso dei rappresentanti legali.

Su tale nuovo testo intervengono il senatore Argiroffi (per precisazioni circa quest'ultima formulazione); la senatrice Jervolino Russo (che esplicita i motivi di incenti-

vazione posti a base della citata normativa riguardante la possibilità di consenso anche a soggetti che abbiano età non inferiore a quattordici anni); la senatrice Rosanda (favorevole a tale previsione normativa); il senatore Grossi, dello stesso avviso; di nuovo il senatore Argiroffi (propenso ad individuare un criterio che renda più facilmente applicabile il provvedimento); il sottosegretario Orsini, che accoglie la nuova formulazione dell'articolo 2 nel suo complesso, esprimendo tuttavia talune perplessità proprio sulla previsione relativa alla età, preferendo che, in luogo di quattordici anni, si stabilisca l'età di sedici anni. Su tale punto tuttavia egli si rimette alla Commissione.

Quindi il senatore Pinto propone un emendamento al secondo comma tendente ad eliminare la parola « per iscritto ».

Il presidente Pittella riassume i termini del dibattito e quindi il relatore Bompiani propone di sostituire, sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, sia al secondo comma che all'ultimo comma le parole « quattordici anni » con le parole « sedici anni ». Si dichiara poi contrario all'emendamento presentato dal senatore Pinto.

La Commissione quindi approva l'emendamento proposto dal relatore, respinge l'emendamento presentato dal senatore Pinto e successivamente approva l'articolo 2 nel testo concordato e con le suddette modifiche dopo che il relatore ha dichiarato, ribadendo l'osservazione in precedenza formulata, di ritenere non necessaria la seconda parte del secondo comma dell'anzidetto articolo relativa all'intervento dei parenti (tale osservazione viene condivisa dal senatore Melandri) e dopo una dichiarazione della senatrice Rosanda, favorevole invece alla normativa proposta nel suo complesso.

Si passa quindi all'esame di un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 2, un articolo aggiuntivo 2-bis; l'emendamen-

to è presentato dai senatori Merzario e Rossanda e viene illustrato dalla stessa senatrice Rossanda. In esso si prevede che dai verbali di prelievo deve risultare che, della normativa contenuta al secondo comma dell'articolo 2 è data formale comunicazione ai congiunti, di cui allo stesso articolo, da parte del sanitario responsabile delle operazioni di prelievo.

Sull'emendamento intervengono il senatore Pinto, favorevole alla formulazione in precedenza proposta con un altro emendamento, poi ritirato, di contenuto analogo, della stessa senatrice Rossanda; di nuovo la senatrice Rossanda; il presidente Pittella per chiarimenti; la senatrice Jervolino Russo che propone una modifica formale.

È quindi accolto l'articolo 2-bis, dichiaratosi favorevole il relatore e rimessosi alla Commissione il rappresente del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il presidente Pittella riassume i termini del dibattito svolto nella precedente seduta.

È quindi approvato un emendamento presentato dal relatore (al quale si dichiara favorevole il sottosegretario Orsini), tendente a prevedere un termine di tre mesi anziché di sei per l'emanazione del decreto ministeriale relativo alle norme concernenti la conservazione delle cornee.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 9 così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il relatore Bompiani illustra una nuova formulazione, predisposta in sede ristretta, la quale prevede, tra l'altro, la riduzione a otto ore del periodo di accertamento dello stato di morte cerebrale qualora si possa documentare adeguatamente l'assenza di sostanze ipnotiche e depressive del sistema nervoso.

Tale normativa, sottolinea il relatore, si avvicina a parametri adottati dalle legislazioni europee.

Intervengono il senatore Grossi personalmente favorevole ad una ulteriore riduzione a sei ore, la senatrice Rossanda, che propone un emendamento in questo senso, i senatori Melandri e Jervolino Russo allo stesso favorevoli e il sottosegretario Orsini, che esprime preferenza per la previsione di ot-

to ore in quanto preoccupato della concreta possibilità di determinare con sicurezza e nella generalità dei casi la assenza di sostanze ipnotiche e depressive. Si rimette alla Commissione.

Quindi, dopo un ulteriore intervento della senatrice Rossanda, il presidente Pittella si dichiara favorevole all'emendamento facendo presente che le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Orsini non hanno ragioni d'essere in quanto l'autorizzazione ministeriale prevista all'articolo 13 circa l'idoneità delle sedi in cui si operano i prelievi consente l'acquisizione di un controllo anche per quanto riguarda la capacità o meno di determinazione entro le sei ore dell'assenza di sostanze ipnotiche o depressive.

La Commissione quindi approva, favorevole il relatore, il suddetto emendamento e successivamente, nel suo insieme, l'articolo 11, con una modifica formale proposta dalla senatrice Rossanda.

Si passa all'esame del titolo terzo, con la trattazione dell'articolo 16.

Il relatore Bompiani illustra un emendamento sostitutivo del terzo comma, da lui stesso presentato.

Favorevole il sottosegretario Orsini, l'emendamento è approvato; successivamente è approvato nel suo insieme l'articolo 16, così modificato.

Si passa all'articolo 17.

Il relatore Bompiani illustra un emendamento, da lui stesso presentato, tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma, le parole « esperti nel settore dei trapianti ».

Dopo un intervento del senatore Forni, per richiesta di chiarimenti, i senatori Rossanda e Pinto si dichiarano contrari all'emendamento.

Il sottosegretario Orsini propone di eliminare la parola « coordinatore » e di sostituire la parola « integrato » con la parola « diretto ».

Quindi il senatore Forni propone un emendamento tendente ad inserire nel comitato di gestione del centro regionale e interregionale di riferimento i rappresentanti degli enti convenzionati e un rappresentante designato dalle regioni interessate scelti tra sanitari

esperti nel settore dei trapianti oltre che un funzionario amministrativo.

Favorevole il relatore, dopo interventi del presidente Pittella per chiarimenti e del senatore Pinto che dichiara la propria astensione dal voto, l'anzidetto emendamento è approvato con un sub-emendamento presentato dal sottosegretario Orsini.

È poi accolto l'articolo 17, così modificato, nel suo insieme.

Si passa all'articolo 18.

Il relatore Bompiani presenta un emendamento sostitutivo dell'intero articolo in cui, tra l'altro, si prevede che il centro nazionale di riferimento per i trapianti di organi si avvale di una consulta tecnica della quale fanno parte i responsabili dei centri interregionali di riferimento.

All'emendamento il senatore Merzario presenta due sub-emendamenti: il primo tende a ridurre da un anno a nove mesi il periodo occorrente al Ministero per emanare il decreto istitutivo del predetto centro, in modo da imprimere un ritmo sostenuto alle tappe attuative del provvedimento; il secondo, inteso ad inserire al terzo comma la parola « regionali » dopo la parola « centri ».

Favorevoli ai suddetti sub-emendamenti il relatore e il rappresentante del Governo, l'articolo 18 è approvato nella formulazione proposta dal relatore, con i due sub-emendamenti testè citati.

La Commissione quindi approva gli articoli 19 e 24 nel testo predisposto dalla Sottocommissione, favorevoli relatore e rappresentante del Governo.

Parimenti accoglie l'articolo 25 con una modifica di carattere formale proposta dalla senatrice Jervolino Russo, e l'articolo 26 senza modifiche.

Si passa all'esame di due articoli 27 e 28 proposti dalla senatrice Jervolino Russo ed aggiuntivi rispetto al testo predisposto in sede ristretta.

Il relatore Bompiani si pronuncia in senso contrario all'accoglimento degli anzidetti articoli.

La senatrice Jervolino Russo sottolinea che il contenuto dei summezionati articoli, in adesione all'impostazione adottata dalla

sottocommissione, non esprime una volontà persecutoria nei confronti dei medici, bensì l'individuazione delle fattispecie fondamentali del provvedimento la cui violazione è sanzionata penalmente in modo specifico dal momento che non è applicabile nessuna altra normativa penale.

In proposito intervengono la senatrice Rossanda (favorevole al mantenimento degli articoli proposti dalla senatrice Jervolino Russo); il senatore Melandri (preoccupato soprattutto della previsione, contenuta al secondo comma dell'articolo 28, secondo cui chiunque proceda al prelievo da cadavere in violazione delle disposizioni dell'articolo 2 del provvedimento viene punito ai sensi dell'articolo 413 del codice penale); il senatore Del Nero (propenso a prevedere specifiche sanzioni penali nel caso di violazione delle disposizioni concernenti l'accertamento del consenso e della morte); il relatore Bompiani (che insiste nella sua proposta di soppressione in quanto ritiene sufficiente la normativa già prevista dal codice penale in materia di dolo, facendo altresì presente che le disposizioni contenute all'articolo 28 risultano assorbite da quelle contenute all'articolo 24); il sottosegretario Orsini (favorevole ad ipotizzare sanzioni equilibrate nel caso di violazione delle norme concernenti l'accertamento della morte e del consenso); il senatore Ciacci (favorevole ad entrambi gli articoli in questione); la senatrice Jervolino Russo per ulteriori chiarimenti riguardanti tra l'altro la possibilità che anche la violazione delle disposizioni dell'articolo 2-bis abbia una forma di sanzione, precisamente con le norme previste all'articolo 24.

La Commissione approva quindi l'articolo 27 citato, in una nuova formulazione proposta dalla stessa senatrice Jervolino Russo, dopo che il relatore ha ribadito la propria contrarietà ed il presidente Pittella ha dichiarato la propria astensione dal voto, ritenendo che le normali disposizioni del codice penale in materia di dolo, colpa o negligenza siano applicabili anche alla materia di cui trattasi.

Quindi la senatrice Jervolino Russo modifica il testo proposto per l'articolo 28,

sopprimendone il primo comma, (ritiene che la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 trovi specifica sanzione nelle norme dell'articolo 24) e riformulando il secondo comma dello stesso articolo.

Favorevoli si dicono il sottosegretario Orsini e la senatrice Rossanda; mantiene invece le riserve il relatore Bompiani (a cui si associa il presidente Pittella); quindi tale nuova formulazione è accolta, con l'astensione del relatore e dello stesso presidente Pittella.

La Commissione, poi, approva un articolo aggiuntivo proposto dal relatore Bompiani tendente a prevedere il mantenimento in vigore delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 409 del 1977, in quanto compatibili, in attesa dell'emanazione di un nuovo regolamento di esecuzione.

Si passa quindi all'esame di un ulteriore articolo aggiuntivo proposto dal relatore Bompiani, inteso a stabilire prestazioni oltre il normale orario di servizio da parte del personale destinato all'espletamento delle operazioni di prelievo o trapianto, al quale deve essere corrisposta una integrazione da determinarsi da parte della Regione competente.

Su tale nuovo articolo si sviluppa un ampio dibattito. Il sottosegretario Orsini si dichiara contrario, in quanto aspetti attinenti all'orario di lavoro del personale ed al regime retributivo non possono essere determinati legislativamente.

Il senatore Melandri fa presente che, indipendentemente dalla formulazione dell'articolo in questione, occorre risolvere il problema della disponibilità di personale per l'effettuazione dei trapianti attraverso forme di incentivazione economica.

La senatrice Jervolino Russo si dichiara favorevole all'articolo proposto che, d'altra parte, per quanto riguarda il primo comma, riproduce una norma già contenuta nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 409 del 1977. Ella propone altresì una nuova formulazione dello stesso articolo. A questo si dichiara contrario il senatore Pinto. Lo stesso avviso esprime il senatore Forni che invita il relatore a ritirare l'arti-

colo proposto che, comunque, comportando una spesa aggiuntiva dovrebbe essere esaminato dalla Commissione bilancio.

Il senatore Forni aggiunge che con tale normativa si intaccano le autonome prerogative di organizzazione interna degli ospedali.

Il senatore Merzario conviene con le osservazioni formulate dal senatore Forni e dello stesso avviso si dichiara il senatore Grossi, il quale ritiene tuttavia che occorra in materia fornire indicazioni agli organi competenti per acquisire la disponibilità del personale.

Il senatore Del Nero poi accenna alla possibilità di presentare un ordine del giorno in cui si invitino il Governo e le Regioni ad emanare norme di indirizzo relativamente all'efficienza dei servizi e alle forme di incentivazione per il personale, anche in sede di contrattazione.

Il relatore Bompiani si dichiara favorevole ad un tale ordine del giorno, il quale dovrebbe assorbire il secondo comma dell'articolo da lui proposto. Insiste invece sul primo comma nella formulazione proposta dalla senatrice Jervolino Russo.

La senatrice Rossanda si dichiara favorevole all'ordine del giorno ventilato dal senatore Del Nero, facendo altresì osservare che le disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo in questione, in quanto riproducono l'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica, continuano comunque ad avere vigore a norma dell'articolo 29 del provvedimento in esame che fa salvi i disposti del suddetto decreto presidenziale, in quanto compatibili e in attesa di un nuovo regolamento. Tale ultima osservazione è condivisa dal sottosegretario Orsini e quindi, dopo un intervento del senatore Melandri, il relatore Bompiani prende atto di tali ultime dichiarazioni, ritira l'emendamento presentato, e, per quanto riguarda il secondo comma dello stesso articolo, ritiene che possa essere trasformato in un ordine del giorno, in una nuova formulazione.

A proposito dell'ordine del giorno ventilato dal senatore Del Nero, il senatore Grossi ritiene che sarebbe improprio rivolgere

alle regioni un invito nella materia in esame e che sia comunque necessaria una norma di indirizzo che stabilisca i doveri del personale sanitario nei casi in cui sia necessario proseguire oltre il normale orario di servizio per l'espletamento di operazioni di prelievo o di trapianti.

Contrario a tale ultima posizione si dichiara il senatore Ciacci, che invece conviene con il prospettato ordine del giorno.

Quindi dopo interventi del sottosegretario Orsini e dei senatori Del Nero e Merzario, la Commissione approva il seguente ordine del giorno accolto dal rappresentante del Governo:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

nel concludere l'esame del provvedimento recante disciplina dei trapianti terapeutici, invita il Governo affinché, nell'espletamento dei suoi poteri di indirizzo e coordinamento, e in sede di emanazione del regolamento di esecuzione del provvedimento stesso, detti norme che garantiscano la continuità e l'efficienza dei servizi, prevedendo altresì opportune forme di incentivazione per il personale ».

(0/1211 - 1759/1/12) DEL NERO, CIACCI

Quindi la Commissione approva il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (1853)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Prosegue l'esame del provvedimento, sospeso il 4 agosto.

Il relatore Del Nero illustra il testo predisposto in sede ristretta, ricordando le cause e i principi ispiratori del provvedimento, nonché le indicazioni fornite dalla Commissione in sede di discussione generale, riassumibili nel riconoscimento dell'inquadramen-

to per tutto il personale dei ruoli sanitario, tecnico-professionale ed amministrativo ad esclusione di quello laureato per il quale l'inquadramento dovrebbe essere limitato alla posizione funzionale iniziale, nonché nella previsione dell'inquadramento, nei limiti di posti in organico provvisorio vacanti, del personale in servizio da data anteriore a quella di presentazione del disegno di legge in discussione e in godimento del beneficio della proroga degli incarichi alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Nell'illustrare analiticamente gli articoli del testo predisposto in sede ristretta, si sofferma in particolare sull'articolo 5, concernente la definizione delle piante organiche provvisorie da parte delle unità sanitarie locali, e sull'articolo 6 che ha suscitato qualche dubbio di costituzionalità.

Fa poi presente che in sede di sottocommissione è stata, tra l'altro, richiamata l'attenzione sul problema del personale medico e paramedico convenzionato con la Croce rossa italiana, che chiede di essere inquadrata; e che altre richieste avanzate da diverse parti, riguardano l'inquadramento del personale assunto ai sensi della legge sull'occupazione giovanile e di talune figure atipiche di personale sanitario, richieste queste ultime che la Sottocommissione ha ritenuto di non poter accogliere, nel provvedimento di sanatoria.

La Commissione comunque, continua il relatore, vaglierà attentamente tali situazioni nel corso dell'esame del testo predisposto in sede ristretta che, con qualche particolare correzione e chiariti alcuni quesiti, sembra in grado di risolvere i principali problemi del settore.

Il presidente Pittella quindi propone che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Merzario il quale fa presente che già taluni provvedimenti approvati in tempi rapidi in sede deliberante dalla Commissione igiene e sanità del Senato non hanno ancora concluso il loro iter presso l'altro ramo del Parlamento.

Prospetta quindi l'opportunità che il presidente Pittella si faccia carico di acquisire

informazioni circa lo stato attuale dell'iter dei provvedimenti in questione presso la Camera e successivamente ne informi la Commissione. Pertanto, prosegue il senatore Merzario, è solo per un senso di responsabilità e per evitare ulteriori polemiche nei confronti del Parlamento che il gruppo dei senatori comunisti si dichiara favorevole alla proposta di trasferimento in sede deliberante. A suo avviso comunque si dovrà trovare una soluzione positiva ed equilibrata per le questioni in sospeso, di maggiore rilevanza, ivi compresa la materia attinente alle figure atipi-

che, ai veterinari pubblici, al « tetto » per le ore per il rapporto convenzionato e al personale dipendente dalla Croce rossa nonché a quello assunto in base alla legge sulla disoccupazione giovanile.

A tali considerazioni di associa il presidente Pittella.

La Commissione quindi, unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15,15.

Dopo le comunicazioni del Presidente, intervengono gli onorevoli deputati CiccioMessere, Zanini, Bandiera e gli onorevoli senatori Fontanari, Oriana, Fallucchi.

Indi la Commissione ascolta il generale Nicola Repole, direttore generale della direzione generale motori e carburanti del Ministero della Difesa, il tenente generale Adolfo Amato, consulente del Segretario generale del Ministero della Difesa, accompagnati dal colonnello Enzo Conte. Pongono domande gli onorevoli deputati Caccia, CiccioMessere, Accame, Bandiera, Zanini e gli onorevoli senatori Fallucchi, Oriana, Margotto.

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 6^a e 10^a:

2075 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1998 — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale », d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

2025 — « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati », d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

2058 — « Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca »,

d'iniziativa dei deputati Pagliai ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1979 — « Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia »: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

2066 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carullo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Moro, per il tesoro Pisanu e per la pubblica istruzione Zito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1824 « Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia

di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania », d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4ª Commissione:

113 — « Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T) », d'iniziativa dei senatori Spinelli ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1809 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

alla 6ª Commissione:

1209 — « Modificazioni alle disposizioni riguardanti il regime fiscale degli apparecchi di accensione incorporati o ammessi ad autoveicoli », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *parere contrario;*

1221 — « Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

1318 — « Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

1966 « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex manifattura tabacchi ubicato a Bologna fra le vie Azzogardino e Riva di Reno », d'iniziativa dei deputati Sardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole;*

alla 1ª Commissione:

1980 — « Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze », d'iniziativa dei deputati Spini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

1865 — « Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche », d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1936 — « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 11 novembre 1982, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).
- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).
- OSSICINI ed altri. — Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania (1824).

II. Esame del disegno di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Autorizzazione alla istituzione di case da gioco nel territorio di ciascuna Regione (326).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª (Istruzione)

Giovedì 11 novembre 1982, ore 9,30

Comunicazioni del Governo sul settore dell'istruzione artistica.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (1936).
- SAPORITO e DELLA PORTA. — Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi (861).
- RIGGIO ed altri. — Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (973).
- SAPORITO ed altri. — Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università (1087).
- MARAVALLE ed altri. — Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni (1337).

- GENOVESE ed altri. — Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (1390).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria (1669).
- FIMOGNARI ed altri. — Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato (1790).
- FIMOGNARI ed altri. — Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici (1791).
- BAUSI ed altri. — Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nel ruolo degli assistenti universitari confermati (1933).
- BAUSI ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (1976).

III. Esame dei disegni di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).
- CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).
- Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi

di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Deputati PAGLIAI ed altri. — Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca (2058) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- PAPALIA ed altri. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (1950).

- II. Discussione dei disegni di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119)
- Estensione ai cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 11 novembre 1982, ore 10

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte (1814).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi (1743).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).
- Legge-quadro per il settore della bonifica (1885).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982*)
- e della petizione (n. 166) attinente al disegno di legge n. 1915.

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MORANDI ed altri. — Modifiche alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (746).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (2052) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

* * *

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura: esame dello schema di documento conclusivo.

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 11 novembre 1982, ore 9
